



L'EDICOLA DI PROFESSIONISTI D'IMPRESA E CONFAPI POTENZA

La rassegna stampa quotidiana curata da
Professionisti d'Impresa



PROFESSIONISTI D'IMPRESA
EYE DI PROFESSIONISTI SPECIALIZZATI AL SERVIZIO DELLE IMPRESE

LUNEDÌ 16 LUGLIO 2018

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 57 - N. 27

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 59 C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



La madre di Sofia Viscardi
«Grazie ai libri di favole
è diventata una youtuber»

di **Elvira Serra**
a pagina 26



Domani gratis
Paola dopo l'incidente
sfila con la protesta:
non sono meno attraente

di **Claudio Arrigoni**
nel supplemento in edicola



La svolta possibile

PIÙ SCUOLA AI RAGAZZI DEL SUD

di **Alberto Alesina**
e **Francesco Giavazzi**

Questo articolo è rivolto alle ragazze e ai ragazzi italiani che vanno ancora a scuola, soprattutto a quelli che abitano nelle città del Mezzogiorno.

Il punto di partenza è il medesimo che ha sollevato Ernesto Galli della Loggia sul Corriere del 7 luglio scorso. Le generazioni che vi hanno preceduto, i vostri genitori e i vostri nonni, vi trasmettono un'Italia che, dopo la Seconda guerra mondiale, ha fatto passi straordinari, trasformandosi da un Paese sostanzialmente agricolo, e quindi povero, in uno dei più ricchi al mondo. Purtroppo questo miracolo da 20 o 30 anni si è arenato. Mentre era diventato normale aspettarsi una vita migliore di quella dei propri genitori, oggi non è più così. Paesi simili al nostro ormai crescono più di noi. La Spagna, che quarant'anni fa era molto più povera di noi e oppressa dalla dittatura franchista, oggi ci ha superato in termini di reddito pro capite. L'Irlanda nel 1980 era più povera di noi di circa un 30 per cento, la popolazione emigrava e il Paese pareva destinato al declino più buio. Con un colpo di reni straordinario oggi ha un reddito pro capite che è più del doppio del nostro. Per non parlare dei Paesi nordici e della Germania, rasa al suolo alla fine della guerra e oggi molto più ricca di noi! Molte ragazze e ragazzi che hanno solo qualche anno più di voi scelgono di lasciare l'Italia per fare i camerieri a Londra o gli autisti di Uber a Parigi e cercare di costruirsi una vita in quelle città.

continua a pagina 28

Russia 2018 Francia in festa per la Coppa



Il capitano francese Lloris solleva la Coppa del Mondo. La seconda dopo il trionfo del 1998

Vince la squadra del mondo

di **Aldo Cazzullo**

I CAMPIONI GIÀ NEL FUTURO

Gioventù al potere

di **Mario Scorcetti**

Una squadra giovane con già un piede nel futuro. I ragazzi di Deschamps mettono un'ipoteca sui prossimi anni.

servizi da pagina 36 a pagina 41

Navi e migranti Europa spaccata sull'accoglienza

Sbarco nella notte. Trump: l'Ue nostra nemica

Autorizzato, nella notte, lo sbarco dei circa 450 migranti bloccati su una nave davanti a Pozzallo, sulle coste siciliane. Restano le divisioni sulla loro destinazione. Anche la Germania ha accettato la proposta del premier Giuseppe Conte e accoglierà 50 migranti, come Spagna e Portogallo. Ma da Repubblica Ceca e Ungheria arriva un «no» alla richiesta di Roma. Alla vigilia del vertice di Helsinki con Putin, nuovo attacco di Trump: «La Ue è un nostro nemico». La replica di Bruxelles: dal presidente americano fake news.

alle pagine 2, 3, 5, 12 e 13

IPASSI AVANTI E I DUBBI

Il nuovo corso dell'Italia (e i partner sbagliati)

di **Goffredo Buccini**

Il sentiero è assai stretto e occorre prudenza: basterebbe un fortunale estivo per tramutare un successo in disastro. Tuttavia, se tre indizi fanno una prova, è impossibile negare che la politica sui migranti del nuovo governo italiano vada modificando, di fatto, prassi consolidate, equilibri europei che sembravano scolpiti nel marmo e che, come marmo, stavano diventando la pietra tombale della nostra convivenza democratica, trasformando le periferie italiane in bombe sociali.

continua a pagina 5

Lavoro Di Maio-Tria e il giallo sul decreto: ecco il colpevole

Il governo accusa l'Inps Boeri resiste: mi caccino

GIANNELLI



Decreto dignità, scoppia il caso Boeri. Tria, Di Maio e Salvini attaccano: lui il colpevole della stima sui posti di lavoro persi. Il presidente dell'Inps replica: resto al mio posto, mi caccino.

alle pagine 8 e 9 **Ducci, L. Salvia**

DATAROOM

I partiti, i ritardi: come cambiare una Rai in bilico

di **Milena Gabanelli**

I costi e le inefficienze del servizio pubblico: attese le nomine dei nuovi vertici.

a pagina 21

Attrazione fiscale: la corsa al Portogallo

Raddoppiati gli italiani che nel 2017 sono andati a viverci. Merito delle pensioni no tax

di **Federico Fubini**

È importante, Ronaldo, è atterrato a Torino. Nel 2017 gli italiani andati a vivere in Portogallo sono stati 4.300: il doppio rispetto al 2016 (in totale i connazionali nel Paese sono 13 mila). Merito delle pensioni no tax. Lisbona sta costruendo la sua ripresa attraendo gli stranieri con gli sgravi fiscali: una delle armi usate per tornare a crescere a un ritmo quasi doppio del nostro.

a pagina 11

OGGI LA PRESENTAZIONE DEL GIOCATORE PIÙ CELEBRATO



Cristiano Ronaldo, 33 anni, a Torino

Ronaldo a Torino Via all'avventura

di **Giampiero Timossi**

Cristiano Ronaldo è a Torino. Atterrato ieri, quasi in incognito, mentre si disputava la finale del Mondiale. Oggi la presentazione, il CR7 day. Il campione inizia l'avventura con i bianconeri.

a pagina 43

IL GIUSTO SUSTENIUM PER LA TUA ESTATE

CARICATI DI UN PLUS DI ENERGIA



Con Creatina, Arginina, Beta Alanina, Vitamine e Sali Minerali

RITROVA L'EQUILIBRIO DEL TUO CORPO



Con Magnesio, Potassio e Vitamina C

Chiedi un consiglio nelle farmacie **ENERGY LOADING**

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.



80716
9 771120 498008
Ponte Italiana SpA - in AP - DL 357/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1 DCG Milano

Lunedì 16 Luglio 2018
ANNO XXII - N. 29

Risparmio, Mercati, Imprese

leconomia.corriere.it



L'Economia



del **CORRIERE DELLA SERA**

CONVIENE TENERE I SOLDI FERMI IN BANCA?

di **Pieremilio Gadda** e **Patrizia Puliafito**

34

TESORI NAZIONALI CARO TRIA, IL RISPARMIO VA DIFESO (ED EDUCATO)

di **Ferruccio de Bortoli**
e **Nicola Saldutti**

2

VALERIO CAMERANO «IL FUTURO È DELLE CITTÀ NON DEGLI STATI MILANO BATTISTRADA»

di **Francesca Basso**
e **Mario Sensini**

12



PAUL SINGER, CEO DI ELLIOTT

**Valerio
Camerano**
alla guida di
A2A, utility
lombarda

MILAN & TIM LE PROSSIME MOSSE DI MISTER ELLIOTT

di **Maria Teresa Cometto**,
Edoardo De Biasi
e **Federico De Rosa**

8, 10

I GRANDI DEL MONDO PROMOSSE & BOCCIATE: LE PAGELLE DI TRUMP LE CHANCE CINESI DEL MADE IN ITALY

di **Dario Di Vico**, **Massimo Gaggi**
e **Maria Silvia Sacchi**

4, 5 & 18



IL TENNISTA ROGER FEDERER

LA PAGA DEI CAMPIONI FEDERER-RONALDO: TENNIS (E BOXE) BATTONO IL CALCIO

di **Francesca Gambarini**
e **Isidoro Trovato**

24

**Sempre
in edicola
L'Economia
anche quest'anno
non va in vacanza
Tutti i lunedì
gratis con
il Corriere**

INSIEME PROGETTIAMO IL FUTURO

Cambrex Profarmaco Milano, l'importante azienda produttrice di principi attivi farmaceutici che opera a livello mondiale, sceglie **Mitsubishi Electric** per la climatizzazione della Nuova Palazzina Uffici all'interno dello stabilimento di Paullo. Con la Pompa a Recupero di Calore inverter e con il **Servizio di Manutenzione Specialistica MELIS** si assicura un funzionamento eccellente e continuativo così da beneficiare di un comfort superiore mantenendo inalterata la **performance di risparmio e di abbattimento delle emissioni**. Perché una gestione efficiente del clima è il primo passo per un ambiente di lavoro migliore.

Cambrex Profarmaco Milano
Paullo (MI)



Distribuito con il Corriere della Sera, non vendibile separatamente. Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c1 DCB Milano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



LUNEDÌ

16
07
18

ANNO 25
N° 27

In Italia
€1,50



Roma

Min 21°C
Max 28°C

Milano

Min 21°C
Max 30°C

Pelle al sole, come difendersi

R Salute Domani

con
Passione Noir
€9,40

Prezzi di vendita
all'estero:
Austria, Germania
€ 2,20 - Belgio,
Francia,
Lussemburgo,
Monaco, P., Grecia,
Malesia, Olanda,
Slovenia, Spagna
€ 2,50 - Croazia
K19 - Regno
Unito € 2,20 -
Svizzera CHF 3,50

La morte di Franco Mandelli

Addio allo scienziato che ascoltava i malati
ERNESTO ASSANTE, ELENA DUSI ed ELVIRA NASELLI, pagina 18

Calcio

Juve, Cristiano Ronaldo sbarcato ieri a Torino
MAURIZIO CROSETTI e MATTEO PINCI, pagina 33

LE IDEE

LA PENOSA QUARANTENA DEI MIGRANTI

Attilio Bolzoni

Urano, twittano e postano, a volte minacciano, dichiarano, proclamano, solennemente promettono, discutono, litigano o fanno finta di litigare, si prendono le loro belle valanghe di like mentre quegli altri resistono ancora un po'. Almeno per un altro giorno e sempre in mare.
pagina 22

IL LIBRO ABBATTE I MURI

Massimo Recalcati

La civiltà dell'immagine e della digitalizzazione sospinta ha messo all'angolo il libro e con esso l'esperienza stessa della lettura. Lo si constata in ogni luogo: nelle sale d'attesa di ogni genere, nei vagoni della metropolitana o del treno, nei parchi o nelle spiagge, dentro le nostre case.
pagina 27

WIMBLEDON AL DJOKOVIC TENNISTA

Gianni Clerici

«Adesso cosa ne dice, Clerici, di Djokovic?». Mi ha chiesto uno dei miei conosci, che aveva osservato con me la partita. Dico che «la finale non è stata la partita più difficile, è durata, in realtà, un solo set, il terzo». «Gliene ricorda un'altra, lei che ha visto più di 60 finali?».
pagina 35
con un servizio di PAOLO ROSSI

Il personaggio



Robin Williams
Un Peter Pan che combatteva la paranoia

L'11 agosto in onda su Sky "Come Inside My Mind", un documentario a 4 anni dalla scomparsa dell'attore
BRUNAMONTI, pagine 28 e 29

Il governo all'assalto di Boeri ma c'è anche Tria nel mirino

"Inps inattendibile". La replica: negazionisti. E i 5S accusano il ministro: trama con Bankitalia

Mappe

PUTIN, IL FUTURO DEGLI ITALIANI

Ivo Diamanti

russi più in alto di tutti. Davanti agli americani. Alla vigilia dell'incontro fra Trump e Putin, i "popoli" guidati dai due presidenti, nella visione degli italiani sono proiettati in alto.
pagina 7

Verso Helsinki

Trump shock: l'Unione europea nemica degli Usa

D'ARGENIO e RAMPINI
pagina 6

● Attacco a Boeri

I ministri Tria e Di Maio attaccano l'Inps sulle stime della perdita di contratti di lavoro del decreto dignità: «Sono inattendibili». Salvini chiede poi le dimissioni del presidente dell'Istituto di previdenza, Tito Boeri.

● La difesa dell'Inps

Secondo il governo «le stime dell'Inps sono prive di basi scientifiche». Dichiarazioni che scatenano la reazione di Boeri che attacca, tacciando a sua volta l'esecutivo di «negazionismo economico».

● Tria nel mirino

Ma è anche il ministro dell'Economia Tria l'obiettivo dei 5S, accusato di «essere troppo autonomo» rispetto al contratto di governo, e di «tramare» con Bankitalia per fare la legge di bilancio.

CONTE, CUZZOCREA e PETRINI
pagine 2 e 3

📷 L'immagine



Il presidente Macron esulta dopo un gol della Francia alla Croazia EPA/ANSA

Il caso

Salvini e la legittima difesa spunta la lobby delle armi

Marco Mensurati
Fabio Tonacci

Se Salvini farà ciò che, per iscritto e «sul suo onore», si è impegnato a fare una volta eletto, l'Italia avrà presto una legge sulla legittima difesa scritta con la lobby delle armi.
pagine 4 e 5

Basilicata

Inchiesta sanità "Un senatore Pd avvertì Pittella"

GIULIANO FOSCHINI
pagina 16

EURO Spin
25 anni
DI SPESA INTELLIGENTE

Un'azienda 100% italiana
Siamo il più grande discount italiano, con più di 1100 punti vendita in Italia.

Il sogno della Croazia si spegne in finale La Francia multietnica vince il Mondiale

Il racconto

IL PIANTO FELICE DEI PIÙ GIOVANI

Emanuela Audisio

Piangono i vinti e i vincitori. Piangono le nuove generazioni e le vecchie. Piangono i bianchi e i neri. Ma sono lacrime di un mondo che ha futuro.
continua a pagina 31 →
altri servizi alle pagine 30, 31 e 32

Il commento

DALLA RUSSIA CON AMORE

Rosalba Castelletti

Per un mese un'umanità variopinta e chiassosa ha invaso le strade di Russia. E, ora che se ne va, che cosa resta al Paese di questo sogno di mezz'estate che sono stati i Mondiali di calcio?
continua a pagina 22 →

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Trump-Putin Faccia a faccia dopo due anni di sospetti
E il tycoon spiazza l'Europa: è un nemico

MASTROLILLI — P. 2-3



PERCHÉ GLI ALLEATI SONO IN UN ANGOLO

STEFANO STEFANINI — PAGINA 2

NACCA C. M. RYAN



LA STAMPA



LUNEDÌ 16 LUGLIO 2018

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € ANNO 152 II N. 194 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

LO SCONTRO SULLA PREVISIONE DI 8 MILA POSTI IN MENO INSERITA NEL DECRETO DIGNITÀ

Lavoro, i ministri attaccano l'Inps Boeri: lascio se lo chiede Conte

Di Maio e Tria: discutibili le sue tesi. Salvini: si dimetta. La replica: non mi può sostituire il Viminale

L'ECONOMIA DEBOLE

I NUMERI DEL NOSTRO SCONTENTO

CARLO COTTARELLI

Spesso mi chiedono come viene vista l'Italia in questo momento dall'estero. La risposta è che, a torto o a ragione, siamo visti come l'anello debole della catena dell'euro. Non c'è niente di definitivo in questo: alla fine degli Anni 90 la Germania era considerata «il malato» della nascente area dell'euro (rileggete cosa diceva l'Economist su <https://www.economist.com/special/1999/06/03/the-sick-man-of-the-euro>) e si è ripresa benissimo. Ma i nostri numeri non sono per niente confortanti. Ho di fronte a me il recente rapporto previsionale della Commissione Europea e faccio scorrere le pagine concentrandomi su figure e tavole.

Cominciamo bene... a pagina 4 c'è il grafico dello spread sui titoli a 10 anni, la differenza tra tasso di interesse sui Btp e quello sui titoli tedeschi. Negli ultimi giorni è un po' sceso, ma siamo ben al di sopra dei livelli di metà maggio, quando cominciarono a filtrare notizie sul contratto di governo. Ma il confronto più impietoso è con lo spread degli altri Paesi del Sud Europa. A inizio 2017, al top c'era la Grecia, con 800 punti base, poi veniva il Portogallo, con quasi 400 e, infine, noi (170) e la Spagna (120). La classifica è radicalmente cambiata: ora siamo noi al secondo posto, e la distanza dalla Grecia (un abissale 630 punti un anno e mezzo fa) è scesa a 150 punti.

CONTINUA A PAGINA 23

Non si placa la polemica dopo lo scontro sul decreto Dignità per la pubblicazione di una tabella che prevede la perdita di 8 mila posti di lavoro l'anno. I ministri Tria e Di Maio scagionano il Tesoro e puntano il dito sull'Inps: "Quelle stime sono prive di basi scientifiche". Boeri non ci sta: pronto a un confronto. Salvini chiede le sue dimissioni e il presidente Inps replica: lascio se me lo chiede il premier. **DI MATTEO E GIOVANNINI — PP. 4-5**

NO DA PRAGA E BUDAPEST ALLA DISTRIBUZIONE

Migranti, i Paesi dell'Est dividono l'Ue Fico a Bruxelles: bisogna sanzionarli

Dopo Francia, Malta e Germania anche Spagna e Portogallo hanno dato la disponibilità a prendere 50 dei 450 migranti salvati vicino a Lìnos. Ma dai Paesi del gruppo Visegrad barriva la doccia fredda: noi non partecipiamo. Fico: vanno sanzionati. **BRESOLIN, LOMBARDO, LONGO E SCHIANCHI — PP. 6-7**

Show e gol: la Francia di Mbappé sul tetto del mondo



La gioia incontenibile del presidente francese Macron in tribuna allo stadio Luzhniki di Mosca dopo il 4-2 sulla Croazia. Alla sua sinistra il presidente Fifa Infantino e il leader russo Putin. **BARILLÀ E ZONCA — PP. 32, 33 E 34**

DIETRO LA VITTORIA DEL MONDIALE

IL MELTING POT SCONFISCE I NAZIONALISTI

GIANNI RIOTTA MOSCA

Mai mischiare, come apprendisti stregoni, sport e politica, si finisce sempre in fuorigioco. — P. 23

AI CROATI L'ONORE DELLE ARMI

TRIONFO BLEUS CON SACRIFICIO E BOLLICINE

GIGI GARANZINI

Chapeau aux croates, giù il cappello davvero per come la Croazia si è giocata il suo Mondiale. — P. 34

LA JUVE LO PRESENTA OGGI

Il contropiede di Ronaldo: è già a Torino

È atterrato a sorpresa a Caselle alle 17,30: Cristiano Ronaldo ha già messo piede a Torino da giocatore della Juve. Oggi presentazione. **ODDENINO — P. 35**

STAMPA PLUS ST+

INCHIESTA

AMABILE, PINNA, POLETTO

La prevenzione assente e il rischio incendi

PP. 12-13



IL CASO

LETIZIA TORTELLO

Brasile, gli scorpioni diventano urbani e spaventano le città

P. 16



LE STORIE

VINCENZO AMATO

Nel Verbanò c'è un paese dove regnano i gatti

P. 28

PAOLA GUABELLO

Biella, il tunnel tra i santuari compie 120 anni

P. 28



CONSORZIO DI TUTELA RAZZA PIEMONTESE



-MSGR - 01 NAZIONALE - 1 - 16 07 18 - N-



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 140 - N° 194
ITALIA
Sede in A.P. 0155/2003 com. L.46/2004 art.1 c.1 0028-PM

NAZIONALE



Lunedì 16 Luglio 2018 • B. V. del Carmelo

IL MERIDIANO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

1931-2018
Addio all'ematologo Franco Mandelli una vita in trincea contro la leucemia
Lombardi e Massi a pag. 13



L'intervista
Il Nobel Higgs «Bosone e robot? L'uomo è unico per la fantasia»
Carmignani a pag. 19



Tennis
Djokovic risorge a Wimbledon e dopo due anni torna tra i big
Mancuso nello Sport



2 mesi a 6€
ATTIVA SUBITO LA PROMO shop.ilmessaggero.it/estate

La nuova platea
Rappresentanza sindacale e vecchi tabù da superare

Oscar Giannino

Al netto di tutte le roventi polemiche scatenatesi in questi giorni sugli effetti che avrà sull'occupazione il giro di vite sui contratti a tempo, e che hanno finito per estendersi anche su quanto la politica pretenda di allineare ai propri desiderata l'operato di parti essenziali della Pubblica Amministrazione, qualche giorno fa il vicepremier e ministro del Lavoro Luigi Di Maio ha toccato un tema rilevante che è un errore lasciar cadere. Un tema di solito lasciato ai tecnici che seguono vicende e norme relative alle relazioni industriali, e che ha invece un'importanza essenziale e generale: quello della reale rappresentanza sindacale.

È un tema che nei decenni ha animato molte controversie. Era normato nel mondo del lavoro privato dall'articolo 19 del vecchio Statuto dei lavoratori, ma in modo che venne modificato per via referendaria nel 1995, col risultato di far restare dei criteri generici e imprecisi. Le parti datoriali e sindacali dal 2008 iniziarono un lungo percorso a trappole per ridefinire i criteri di rappresentanza dei sindacati collegati ai diritti sindacali nelle aziende, ai requisiti minimi per partecipare ai tavoli contrattuali nazionali, locali e aziendali, e per consentire poi una precisa e concreta esigibilità dei contratti da parte delle imprese. Quel percorso fu interrotto dalla vicenda Fiat, che vide la Fiom scegliere antagonisticamente una via giudiziale per contestare accordi che non aveva firmato.

Continua a pag. 16

Governo-Inps, sfida sulle pensioni

►Decreto dignità, comunicato Tria-Di Maio contro Boeri: «Sugli 8 mila posti persi dati non scientifici»
Lui risponde: negazionismo. M5S-Lega, piano per cambiare governance e modificare la legge Fornero

Russia 2018: 4-2 dei Bleus di Deschamps alla Croazia davanti a Macron



I giocatori francesi celebrano la vittoria ai Mondiali di calcio a Mosca (foto AFP)

Gioco all'italiana e tanto Mbappé

La Francia è campione del mondo

Var e gol stile serie A
E la penitenza è finita
Massimo Caputi

Con l'immagine del capitano Lloris che alza la Coppa del Mondo, è calato il sipario sul Mondiale.

Continua a pag. 16

MOSCA La Francia supera la Croazia 4-2 davanti al presidente Macron e si laurea campione del mondo a Russia 2018, edizione numero 21 della manifestazione. A segno i "gioielli" Griezmann, Mbappé e Pogba. Per i transalpini è il secondo titolo dopo il successo casalingo del '98.

Ferretti, Pierantozzi, Teotino e Trani nello Sport

Francesi nelle fontane
la festa-sfregio a Roma
Lorenzo De Cicco

Si arrampicano sulla vasca ottocentesca, conquistano l'anello più alto, aprono le braccia, aria di sfida.

A pag. 27

ROMA Governo e Inps litigano sulle pensioni. Uno scontro frontale che nasce dal Decreto dignità: tre ministri da una parte (Salvini, Di Maio, Tria) e il presidente dell'ente pensionistico Boeri dall'altra. «Sugli 8 mila posti persi di cui si parla non ci sono dati scientifici», sostiene l'esecutivo. La risposta: negazionismo. Intanto M5S e Lega preparano un piano per cambiare governance all'Inps e modificare la legge Fornero.

Cifoni e Franzese alle pag. 2 e 3

Istituto Cattaneo
Il maxi-sondaggio «Alle Europee 2019 balzo sovranista»

Diodato Pirone

Gli equilibri politici europei stanno cambiando velocemente, secondo i primi sondaggi sul voto Ue del 2019.

A pag. 6

Migranti redistribuiti in cinque Paesi Ue

No dal blocco dell'Est

►Altri 150 profughi in Germania, Spagna e Portogallo
L'Italia: tagliare i fondi a chi rifiuterà l'accoglienza

Sara Menafra

Giocando la partita con moderazione il presidente del Consiglio Conte riesce nel giro di due giorni a smuovere non solo Francia e Malta ma soprattutto la Germania e di lì anche Spagna e Portogallo per prendersi parte dei migranti ancora sulle navi al largo di Pozzallo. No dei paesi dell'Est.

A pag. 4
Gentili a pag. 5

Vertice di Helsinki
Trump a Putin «Europa nemica»

Anna Gaiata

Dopo 74 anni di forte amicizia, Trump cambia idea sull'Europa: «È un nemico».

A pag. 9

Cupola del bestiame

Allarme alimentare per 150 mila animali rubati e macellati

ROMA Allarme alimentare per i macelli clandestini. 150 mila animali rubati, macellati in condizioni igieniche a dir poco precarie e poi venduti. L'esistenza di una vera e propria cupola del bestiame - un business per le associazioni criminali - è stata denunciata dalla Lega antivivisezione. Un dossier parla di migliaia di capi nel circuito dell'illegalità, per un giro d'affari da 250 milioni di euro ogni anno, con seri pericoli per i consumatori.

Ottaviano a pag. 15

IL GIUSTO SUSTENIUM PER LA TUA ESTATE

CARICATI DI UN PLUS DI ENERGIA RITROVA L'EQUILIBRIO DEL TUO CORPO

Con Creatina, Arginina, Beta Alanina, Vitamine e Sali Minerali Con Magnesio, Potassio e Vitamina C

Chiedi un consiglio nelle farmacie ENERGY LOADING

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

IL BRONDO BRANNO

VERGINE, PRONTI A SCELTE VINCENTI

Buongiorno Vergine! Non succede da tempo: Luna nel segno riceve un solo aspetto contrastante, quello di Nettuno in Pesci, che riesce a smuovere le acque delle azioni passate, riportando in superficie eventi che pensavate di aver dimenticato. Va bene, affrontate pure il problema, sistemate quello che c'è da sistemare, ma subito dopo puntate i vostri occhi nocciola verso un nuovo grande obiettivo. Che sia lavoro, affari, o un grande amore... tutto è protetto dalla fortuna. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 31

* € 1,20 in Umbria e Basilicata. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40. In Abruzzo, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,20. Nel Molise, Il Messaggero • Quotidiano del Molise € 1,40. Nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,40.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IO Lavoro

Il lavoro autonomo perde quota
La foto scattata dal rapporto annuale Inps
da pag. 41

• Anno 27 - n. 166 - € 3,00* - Ch.F. 450 - Sped. in abb. post. L. n. 1109/2004 - DCM Min. - Lunedì 16 Luglio 2018 -



TUTTE LE AZIENDE CHE ASSUMONO • n. pag. 45

Italia Oggi Sette
IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE

Affari Legali

Studi legali pronti ad affiancare le pmi
su know how e segreto industriale
da pag. 29

IN EVIDENZA

Antiriciclaggio - Dalle carte prepagate al traffico di migranti, il riciclaggio testa nuove vie. Le casistiche più ricorrenti delineate dall'Uif
Ferriozzi da pag. 4

Imprese & Innovazione - Industria 4.0 avanti adagio. Ma il traino passa dai Pid, i Punti impresa digitale. Stanzianti voucher per 14 milioni di euro
Iadarola a pag. 6

Fisco - Ronaldo, un affare a forfait: l'arrivo del fuoriclasse è esempio di come il nuovo regime res non dom stia portando frutti
Loconte a pag. 7

Impresa - Dazi Ue, contratti internazionali rinegoziabili. Con la clausola hardship, le imprese danneggiate possono anche risolvere il rapporto
Colombo-Cristiano da pag. 13

Documents - I testi delle sentenze tributarie commentati nella selezione
www.italiaooggi.it/docio7

Privacy, bella e impossibile

Il garante Soro denuncia l'incapacità di fermare il marketing selvaggio dei dati personali. Ma allora non sarebbe meglio monetizzarne il valore?

DI MARINO LONGONI
miongoni@class.it

Se è vero che la gestione dei dati è il petrolio del prossimo futuro, la sua tutela dovrebbe essere una priorità per i legislatori. Invece fa acqua da tutte le parti. Lo scrive il presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali nella relazione annuale al parlamento. Antonello Soro ha rappresentato una situazione per molti aspetti simile a un Far west. E questo nonostante dal 25 maggio sia entrata in vigore la nuova direttiva europea sul Gdpr, che tanti grattacapi ha creato, e sta creando, alle imprese italiane. È troppo difficile stanare e sanzionare chi non rispetta le regole sulla privacy, troppo facile fare marketing selvaggio e poi chiudere bottega e riaprire con un nome diverso, portandosi dietro copia delle liste irregolari, magari utilizzando srl semplificate con mille euro di capitale sociale e usando filiere di società, magari estere, detentori di data base, arrivati lì chissà come e chissà quando.

Anche il legislatore, sottoposto alla pressione di lobby potentissime, non sempre aiuta: per esempio quando aumenta a sei anni il periodo di conservazione dei dati telefonici. O permette alla pubblica amministrazione di fare accordi con operatori dell'informazione, rischiando di consegnargli i dati dei contribuenti. Oppure non dando attuazione alle leggi che pure ci sono: per esempio, la legge n. 5 dell'11 gennaio 2018 è ancora in attesa

del suo provvedimento attuativo (che avrebbe dovuto essere emanato entro metà aprile), senza il quale la possibilità di iscriversi al registro delle opposizioni per revocare l'effetto di tutti i consensi pregressi non è operativa.

L'impossibilità di governare e disciplinare una materia come questa è dimostrata praticamente dalle violazioni commesse dai più grandi operatori della rete. Qualche settimana fa il Garante della privacy francese ha condannato Facebook al pagamento di 150 mila euro per non aver informato in modo adeguato gli utenti in merito alle modalità e agli scopi

Antonello Soro



del trattamento effettuato sui loro dati personali e per avere proposto pubblicità mirata in assenza di una base legale che lo consentisse. E chi non si ricorda lo scandalo Cambridge analytica, con i dati venduti da Facebook? Non si tratta certo delle uniche condanne subite dagli ott. Ma evidentemente gli introiti garantiti da una gestione aggressiva dei dati degli utenti compensano di gran lunga non solo il peso delle sanzioni economiche ma anche l'eventuale danno reputazionale. E questo vale, a maggior ragione, per le società più piccole, spesso private anche di un minimo di

reputazione da difendere. L'unico modo per affrontare seriamente il problema, prendendo il toro per la corna, probabilmente è quello di monetizzare la proprietà dei dati da parte di chi li produce. Se il petrolio viene estratto dal mio giardino e non c'è modo (e forse non ha nemmeno molto senso) di bloccare l'estrazione, almeno consentitemi di venderlo.

C'è una sentenza della Corte di cassazione che sembra aver già mosso i primi passi in questa direzione. Si tratta di una decisione della prima sezione civile del 2 luglio 2018, secondo la quale la legge «consente al gestore di un sito internet, il quale somministri un servizio fungibile, cui l'utente possa rinunciare senza gravoso sacrificio (nella specie servizio di newsletter su tematiche legate alla finanza, al fisco, al diritto e al lavoro), di condizionare la fornitura del servizio al trattamento dei dati per finalità pubblicitarie, sempre che il consenso sia singolarmente e inequivocabilmente prestato in riferimento a tale effetto». In teoria il consenso dovrebbe essere libero, quindi non si potrebbe utilizzarlo come merce di scambio, ma la Cassazione in questo caso è andata oltre e ha mosso un piccolo passo verso la monetizzazione dei propri dati personali. C'è ancora molta strada da fare, ma probabilmente è questa la direzione più proficua se si vuole una tutela reale del diritto alla privacy, piuttosto che continuare a imporre adempimenti sempre più gravosi (e inutili) a carico di imprese e cittadini.

© Riproduzione riservata

Meglio preoccuparti della tua salute?

Meglio assicurarti.

A questo servono le assicurazioni. A farti guardare avanti con fiducia e ad affrontare la vita con sicurezza grazie a soluzioni personalizzate per il tuo benessere, la tua qualità di vita, la tua vecchiaia. Tu pensa a vivere. Noi ad assicurarti.

ania
Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici

ania.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Tutele. Previsto un indennizzo variabile per il ritardo nell'allaccio o nell'avviso sulle modifiche unilaterali del contratto

Recesso senza penali né spese di chiusura

Maurizio Di Rocco

Come nel regime tutelato, anche in quello del libero mercato possono sorgere problemi in fase di attivazione ed esecuzione del contratto. Ad esempio, già nell'allacciamento della nuova utenza alla rete di distribuzione dell'energia.

I problemi nell'allaccio

Fermo restando che la procedura di connessione compete alla società distributrice di energia (e non a quella venditrice, che fa comunque da tramite con il cliente finale), le regole fissate dall'Autorità dell'energia (Arera) prevedono la possibilità di ottenere un indennizzo solo nel caso in cui l'allacciamento abbia richiesto dei lavori "semplici", su impianti già esistenti; non per lavori "complessi", che richiedono la realizzazione, sostituzione o modifica di parti consistenti dell'impianto.

Dunque, se l'allacciamento viene eseguito oltre 15 giorni lavorativi, il cliente riceverà automaticamente un indennizzo di 35 euro per lavori svolti entro il doppio del tempo previsto, di 70 euro per lavori eseguiti entro il triplo del tempo previsto e di 105 euro se viene superato anche quest'ultimo termine.

I ritardi post-allaccio

In presenza di impianti già allacciati, invece, la stipula di un nuovo contratto si concretizza nella sola ri-

chiesta di attivazione della fornitura al soggetto venditore, che dovrà inoltrarla al distributore entro i successivi due giorni lavorativi. Quest'ultimo dovrà poi provvedere all'attivazione entro cinque giorni lavorativi. Se ciò non avviene per responsabilità del distributore, il cliente domestico avrà diritto a ricevere un indennizzo automatico pari a quello previsto per il ritardo nell'allacciamento, sempre in base alla stessa tempistica. Per il cliente non domestico, invece, gli indennizzi

spettanti sono rispettivamente di 70, 140 e 210 euro. Gli stessi criteri di indennizzo si applicano, in linea di massima, anche nelle ipotesi di ritardo nella disattivazione della fornitura, nella riattivazione a seguito di sospensione per morosità, o nel ripristino dopo i guasti.

Le modifiche contrattuali

Una volta attivato il contratto in regime di libero mercato, può accadere che questo venga modificato unilateralmente dal venditore, in riferimento a quelle clausole in cui era stata formulata un'espressa riserva in tal senso, e comunque solo per giustificati motivi.

In questi casi, c'è l'obbligo di avvisare il cliente, con informativa scritta e un preavviso di almeno tre mesi rispetto all'entrata in vigore delle modifiche: preavviso che decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di ricevimento della comunicazione (che, tuttavia,

si considera ricevuta dopo dieci giorni dall'invio). La stessa comunicazione non è dovuta, però, in caso di variazione dei prezzi derivante dall'applicazione di clausole contrattuali di indicizzazione o adeguamento automatico: perché l'informativa verrà infatti fornita nella prima bolletta in cui si applicano le variazioni.

Se il termine di preavviso non viene rispettato oppure la comunicazione inviata al cliente non contiene le informazioni minime necessarie indicate dall'Arera, al cliente dovrà essere corrisposto un indennizzo di 30 euro, fatto salvo il diritto di recedere dal contratto senza spese o penali.

Il recesso dal contratto

Nel libero mercato, del resto, il recesso dal contratto può essere esercitato dal cliente anche se si decide di cambiare venditore per approfittare di un'offerta più conveniente. La decisione può essere assunta in qualsiasi momento, senza penali o spese di chiusura, purché nel ri-

spetto di un termine di preavviso, fissato dall'Arera in tre settimane. Il recesso va comunicato al venditore uscente entro il 10 del mese precedente alla data del cambio: ciò vuol dire, ad esempio, che se il cambio del fornitore è previsto per il 1° settembre, la comunicazione del recesso deve avvenire entro il 10 agosto.

La potenza e la voltura



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Le problematiche possono sorgere anche nelle ipotesi in cui il cliente intenda chiedere al venditore la variazione di potenza della fornitura di energia elettrica, oppure formulare l'istanza di voltura ad altri del proprio contratto.

Nel primo caso, per variare la potenza disponibile occorrerà presentare una specifica richiesta al proprio venditore, che farà da tramite verso il distributore per ottenere un preventivo da sottoporre al cliente per la conferma (assieme all'indicazione del tempo massimo per l'esecuzione della prestazione). Una volta ricevuta la conferma, il venditore dovrà nuovamente trasmettere, entro due giorni lavorativi, la richiesta formale al distributore, affinché questi proceda come di sua competenza, entro i tempi indicati. Se questi tempi non vengono rispettati, scatta il diritto a percepire un indennizzo automatico, in misura pari a quella prevista per il ritardo nell'attivazione della fornitura.

La voltura consiste invece nella semplice variazione della titolarità di una fornitura (da un cliente a un altro) con lo stesso venditore. È importante evidenziare che, nell'ambito del libero mercato, il venditore può rifiutare la richiesta di voltura non solo quando il cliente non dimostra di avere un titolo che attesti la proprietà, il regolare possesso o la regolare detenzione dell'unità immobiliare oggetto della fornitura, ma anche per altri motivi, purché indicati preventivamente nel contratto, come ad esempio la morosità del precedente intestatario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GLOSSARIO

● Mercato libero

È il mercato in cui le condizioni economiche e contrattuali di fornitura di energia sono concordate tra le parti. Dal 1° luglio 2007 tutti i clienti possono scegliere da quale venditore e a quali condizioni comprare l'energia elettrica (o il gas). Dal 1° luglio 2019 il regime del mercato libero sarà obbligatorio.

● Maggior tutela

È il servizio di fornitura a condizioni economiche e contrattuali stabilite dall'Autorità per l'energia. Il cliente domestico o le piccole imprese (Pmi) sono

servite in maggior tutela se non hanno mai cambiato venditore, o se ne hanno nuovamente chiesto l'applicazione dopo aver stipulato contratti nel mercato libero con lo stesso o altri venditori.

● Pod, point of delivery

È un codice alfanumerico (composto da 14 o 15 caratteri) che identifica in modo certo in modo certo il punto fisico in cui l'energia elettrica viene consegnata dal fornitore e prelevata dal cliente finale. Il codice non cambia anche se si cambia fornitore.

● Pdr, punto di riconsegna

È un codice composto da 14 numeri che identifica il punto fisico in cui il gas naturale viene consegnato dal fornitore e prelevato dal cliente finale. Anche questo codice resta uguale quando si cambia fornitore.

● Potenza impegnata

È il livello di potenza indicato nei contratti e reso disponibile dal fornitore. Viene definita in base alle esigenze del cliente alla stipula del contratto, in funzione del tipo (e del numero) di apparecchi elettrici utilizzati. Per la maggior parte dei clienti domestici la potenza impegnata è di 3 kW.

● Potenza disponibile

È la potenza massima prelevabile, oltre la quale potrebbe interrompersi l'erogazione dell'energia a causa dello "scatto" automatico del contatore. Per i clienti con potenza impegnata fino a 30 kW, la potenza disponibile corrisponde a quella impegnata aumentata del 10 per cento.

IL QUESITO

Vorrei avere alcuni chiarimenti a proposito delle telefonate indesiderate effettuate dai call center. Dopo aver ricevuto una serie di

chiamate insistenti, ho contattato telefonicamente la fondazione Ugo Bordoni, tenutaria del Registro pubblico delle opposizioni. Mi hanno però fatto notare che, poiché il mio numero fisso non compare nell'elenco telefonico (una scelta fatta proprio per non ricevere chiamate indesiderate), non possono iscrivermi a tale Registro. Inoltre, il servizio non può essere esteso al cellulare. Cosa posso fare per non ricevere più queste chiamate sia sul fisso che sul cellulare?

Il motivo per cui non è stato possibile ottenere la tutela richiesta è dovuto al fatto che, ad oggi, manca ancora il regolamento attuativo della legge 5/2018, che, per l'appunto, estende anche ai numeri di telefono non presenti negli elenchi telefonici pubblici la possibilità di iscrizione nel Registro pubblico delle opposizioni (istituito con il Dpr 178/2010 e affidata dal ministero dello Sviluppo economico alla Fondazione Ugo Bordoni attraverso un contratto di servizio che ne sottolinea la natura di ente terzo, indipendente, impegnato in attività di pubblico interesse). Per ora, dunque, solo gli abbonati "visibili" possono iscriversi (gratuitamente) al Registro, se non desiderano più essere contattato dagli operatori di telemarketing (in caso contrario vale il principio del "silenzio assenso").

Quanto agli abbonati "non visibili" sugli elenchi, l'approvazione del citato regolamento attuativo è comunque prevista per il secondo semestre del 2018. Nel frattempo, un eventuale rimedio a disposizione dell'utente, contro le telefonate indesiderate ricevute dai call center, è quello di inviare una diffida scritta direttamente alle società che importunano (sempre che si riesca a individuarle con precisione), per negare la propria autorizzazione e/o il consenso a ricevere

comunicazioni pubblicitarie
di sorta,
(Maunzio Di Rocco)

© COPYRIGHT RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

NORME & TRIBUTI

FISCO

Antiriciclaggio, fatture e prelievi da segnalare

Un terzo delle segnalazioni di operazioni sospette deriva da violazioni associate ad attività di autoriciclaggio. Interessanti le conclusioni della Uif-Banca d'Italia sulle casistiche di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Ambrosi e Iorio — a pagina 13

Segnalazioni antiriciclaggio: fatture false e prelievi monitorati

OPERAZIONI SOSPETTE

Nel terzo bollettino della Uif le indicazioni per chi opera nell'area fiscale e contabile

Tra gli altri fattori di rischio l'uso di crediti inesistenti e la sottoscrizione di polizze

Pagina a cura di
Laura Ambrosi
Antonio Iorio

Un terzo delle segnalazioni di operazioni sospette deriva da violazioni fiscali associate ad attività di autoriciclaggio o strumentali a condotte più gravi commesse da organizzazioni criminali attraverso frodi fiscali anche internazionali, caratterizzate da flussi da o verso Paesi a rischio, o con sistemi di false fatturazioni. Alcune fattispecie segnalate riguardano poi la costituzione di società da parte di prestanome e con versamento fittizio del capitale nonché l'utilizzo irregolare di factoring. È l'interessante situazione che emerge dall'analisi svolta dalla Uif della Banca d'Italia nel terzo bollettino, pubblicato la scorsa settimana, sull'esame delle casistiche di riciclaggio e di finanziamento del ter-

rorismo. Il documento è utile per chi, professionisti compresi, deve adempiere agli obblighi antiriciclaggio e in

particolare alla segnalazione delle operazioni sospette apprese nel corso dell'attività.

La normativa non prevede in concreto quando far scattare la segnalazione, ma la impone quando il professionista sa (o sospetta o ha motivi ragionevoli per sospettare) che siano in corso (siano state compiute o tentate) operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo o che comunque i fondi, a prescindere dalla loro entità, provengano da attività criminosa. Per tale ragione la Uif divulga le segnalazioni più significative che rappresentano un importante riferimento. Vediamo i casi più interessanti.

• **Affitto di azienda e società fallita.** Pochi giorni prima di essere dichiarata fallita una società concedeva in affitto a terzi, poi rivelatisi prestanome, un ramo d'azienda. La stipula del contratto appariva finalizzata a mantenere il possesso dei beni e all'esercizio del diritto di prelazione all'acquisto di cui gode l'affittuario dell'impresa dichiarata fallita. L'operazione è stata segnalata per l'emissione di numerosi assegni circolari richiesti da un membro della società poi fallita in favore di altro soggetto riconducibile a una società di nuova costitu-

zione affittuaria dell'azienda.
• **Rientro di capitali con fittizio acquisto.** Un imprenditore riceveva bonifici da una società estera con causale relativa a un preliminare di compravendita immobiliare. In realtà il titolare effettivo della società ordi-

nante era lo stesso imprenditore. La compravendita fittizia consentiva di rimpatriare fondi detenuti illegalmente all'estero e non dichiarati.

• **Crediti di imposta inesistenti.** Una società poneva in essere operazioni di disposizione di crediti Iva di ingente ammontare vantati nei confronti dell'Erario, per il periodo d'imposta precedente. L'ammontare dei crediti era sproporzionato rispetto ai volumi di attività della società.

• **False fatturazioni nell'edilizia.** Una ditta individuale, attiva nel settore edile, effettuava una rilevante movimentazione in contanti riconducibile a false fatturazioni. È poi emersa una serie di rapporti finanziari tra diverse società, attive in Italia e all'estero in comparti eterogenei e riconducibili a un gruppo di soggetti direttamente o indirettamente collegati a diverse consorterie mafiose.

Il sospetto è stato innescato dagli ingenti prelievi di contante eseguito dalla ditta, di recente costituzione, con sede nel Sud Italia e riconducibile a un ragazzo di giovane età.

• **Costituzione di società con versamento fittizio del capitale.** In sede di costituzione di alcune Srl, i soci hanno effettuato conferimenti



tramite assegni risultati falsi. Una delle società ha acquisito una partecipazione in un intermediario finanziario, successivamente cancellato dagli elenchi dalla competente Autorità di vigilanza.

● **Riciclaggio dei proventi di una frode nel factoring.** Nell'ambito di un'operazione di smobilizzo di crediti, il debitore ceduto non effettuò i pagamenti dovuti che, invece, vengono

effettuati da altra impresa riconducibile al titolare della società cedente. Una parte dei finanziamenti ottenuti è reinvestita, con un giro di fondi tra persone fisiche e giuridiche collegate, in compravendite immobiliari.

● **Falsa rappresentazione contabile.** Numerose segnalazioni descrivevano l'opacità della proprietà di una società attiva nella produzione di macchinari industriali che, tramite il legale rappresentante, aveva chiesto l'apertura di rapporti continuativi.

Da successivi approfondimenti emergeva che la titolarità effettiva era riconducibile a un imprenditore fallito, condannato per bancarotta fraudolenta. L'esame dei bilanci avvalorava l'ipotesi che l'imprenditore si apprestasse a reiterare l'illecito.

● **Riciclaggio tramite polizze assicurative.** I fondi provenienti da evasione erano usati per sottoscrivere polizze poi cedute a un soggetto diverso dall'originario contraente poco prima della richiesta di liquidazione finalizzata al trasferimento del ricavo netto in paradiso fiscale.

Il sospetto scaturiva dalla richiesta di riscatto totale delle polizze vita emesse dalla società, tramite accredito su un conto estero intestato al richiedente presso una banca con sede in uno Stato a fiscalità privilegiata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

Uif

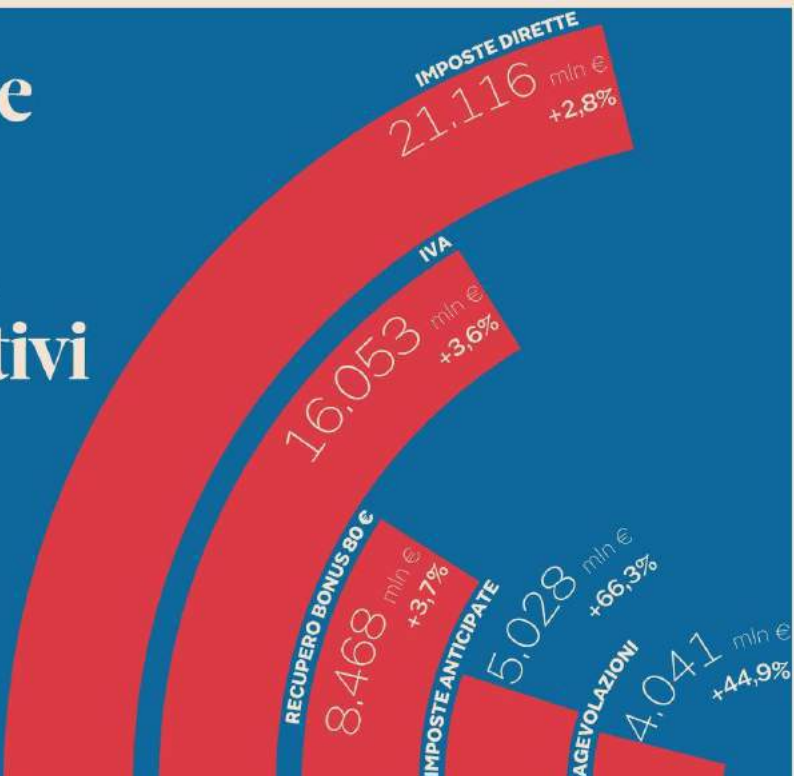
L'unità di informazione finanziaria (Uif) è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni su ipotesi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo tramite le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori. Da queste informazioni effettua l'analisi finanziaria e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria.

Tasse compensate per 55 miliardi ma il Fisco lancia i controlli preventivi

Il boom. I crediti su imposte dirette e agevolazioni sono raddoppiati nei modelli F24 rispetto al 2009 mentre l'Iva risente di split payment e reverse charge

Le verifiche. In arrivo il provvedimento delle Entrate per monitorare i casi a rischio: dalle somme contestate ai contribuenti recidivi

di Cristiano Dell'Oste e Giovanni Parente — a pagina 3



Imposte e contribuenti

Nel 2017 gli importi utilizzati hanno raggiunto il record di 55 miliardi (+9,4%)
Nel mirino somme datate, usate da chi non è il titolare o soggetti «recidivi»

Compensazioni di crediti a rischio Il Fisco studia controlli anticipati



Il piano delle Entrate. L'analisi di rischio sulle compensazioni includerà anche l'uso di crediti per saldare importi su cui c'è stata una contestazione dell'Agenzia o per cui c'è un contenzioso in corso



Il boom degli ultimi 10 anni. La Corte dei conti nella Relazione sul rendiconto dello Stato ricorda come le compensazioni siano cresciute nonostante i provvedimenti antiabusivi adottati dal 78/2010 in poi



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente**

Pagare le imposte senza mettere mano al portafoglio, "spendendo" un credito d'imposta (ed evitando l'attesa del rimborso). È una soluzione che nel 2017 è stata utilizzata dai contribuenti italiani per la cifra *monstre* di 54,7 miliardi, +9,4% rispetto al 2016 e record degli ultimi dieci anni. Quando il credito compensato è creato ad arte, però, la compensazione si rivela una delle forme più insidiose di evasione fiscale. Ecco perché, dopo anni di strette legislative e limiti agli importi dei crediti utilizzabili senza visto di conformità, le Entrate - su input della legge di Bilancio 2018 - stanno ora mettendo a punto un piano di monitoraggio preventivo. Un meccanismo tarato sulle situazioni più a rischio che punta a congelare per 30 giorni l'utilizzo dei crediti sospetti, così da consentire controlli più approfonditi.

Il boom di «dirette» e agevolazioni

L'ultimo report delle Finanze - aggiornato al 26 aprile scorso - rileva una riduzione di 984 milioni delle somme compensate, di cui 980 riconducibili all'Iva. Il dato, però, va letto con cautela, perché dipende dall'allungamento di due mesi del termine per presentare la dichiarazione annuale

anticipate (iscritte in bilancio, sorti in virtù del Milleproroghe 2011 (legge 225/2010), adottato nel contesto della nuova disciplina di Basilea.

Le prossime mosse

Di fatto, dopo anni di controlli ex post (7.857 quelli dell'anno scorso sulle indebite compensazioni), il Fisco giocherà la carta delle verifiche preventive.

Il provvedimento attuativo con i dettagli dei controlli - previsto dalla legge di Bilancio 2018 - è in fase avanzata di lavorazione. Con ogni probabilità, i comportamenti sotto la lente partiranno dalle casistiche più a rischio già evidenziate dalla relazione illustrativa alla Manovra: uso di crediti da parte di soggetti diversi dal titolare, oppure relativi ad annualità d'imposta "archeologiche" o, ancora, crediti usati per pagare debiti iscritti a ruolo.

L'analisi di rischio, però, si estenderà ad altre situazioni potenzialmente pericolose: ad esempio, l'utilizzo di un credito per compensare un importo su cui c'è una contestazione o un contenzioso in corso con l'amministrazione finanziaria. Oppure, l'invio di modelli F24 con forti compensazioni da parte di soggetti che già in passato sono stati pizzicati a "spendere" crediti indebiti o non spettanti. La stima prudenziale della relazione tecnica è di recuperare in questo modo almeno 239 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iva - quest'anno al 30 aprile - che di fatto ha solo rinviato l'uso di molti crediti (le compensazioni, infatti, possono essere effettuate solo 10 giorni dopo l'invio del modello se superano i 5mila euro).

Nel lungo periodo, non c'è dubbio che le cifre indicate nelle caselle «Importi a credito compensati» dei modelli F24 tendano a essere sempre più alte, come rileva la Corte dei conti nell'ultima Relazione sul rendiconto dello Stato. Ancora nel 2013, ad esempio, il totale delle compensazioni superava di poco i 29 miliardi.

Il boom degli ultimi anni, comunque, non deriva dai crediti Iva: anzi, se si escludono lo *split payment* e l'allargamento del *reverse charge*, il trend è di fatto stazionario. Il grosso dell'incremento delle compensazioni, infatti, dipende da altre voci. La più pesante è quella dei crediti per imposte dirette, in cui rientrano sia le compensazioni delle imposte sul reddito d'impresa sia quelle effettuate dai sostituti d'imposta per dipendenti o pensionati. Una voce a parte è quella del bonus 80 euro, che viene per così dire "anticipato" dal datore di lavoro in busta paga e poi da questi compensato con l'Erario: operazione che nel 2017 ha sfiorato gli 8,5 miliardi.

Negli ultimi cinque anni, inoltre, sono raddoppiate le compensazioni derivanti da agevolazioni, come il credito per ricerca e sviluppo e gli altri del quadro RU del modello Redditi.

Discorso a parte meritano i crediti per imposte

Le cifre in gioco

IL TREND

Le compensazioni di crediti con modello F24 nel corso degli anni e il dettaglio per tipologia di credito, in milioni di euro

AGEVOLAZIONI

IMPOSTE DIRETTE

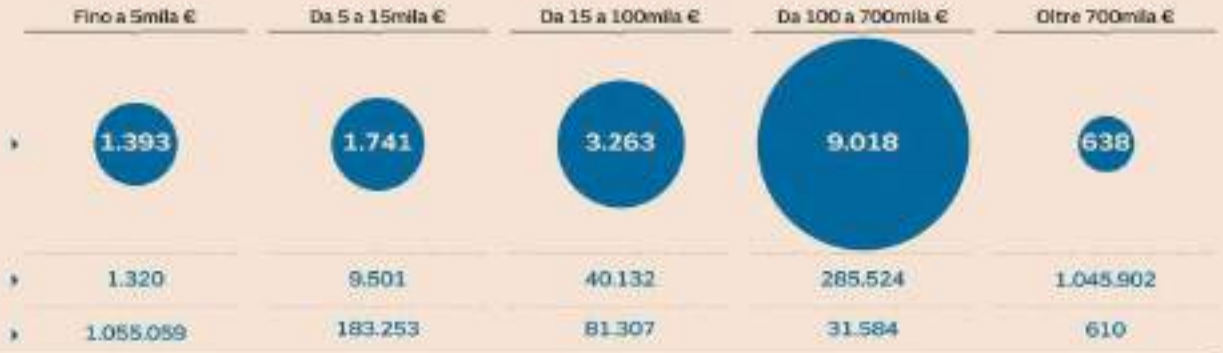
CREDITI IVA



VAR. %	VAR. %
2017-16	2017-14
+3,7%	+130,0%
2017-16	2017-11
+66,3%	+2.984,7%
2017-16	2017-09
+44,9%	+23,2%
2017-16	2017-09
+3,6%	-14,0%

IL DETTAGLIO DELL'IVA

I crediti usati nel 2017 per fascia di importo compensato, in milioni di euro



IMPORTO MEDIO COMPENSATO (€)

CONTRIBUENTI

Fonte: elaborazioni su dati Carlo dei conti e Agenzia delle Entrate

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Le storie

Utili per ricalibrare preventivi e premiare collaboratori

La macchina è in grado di dire quante ore di lavoro "costa" una determinata prestazione professionale. Così, quando il cliente chiede un preventivo, è possibile ricalibrare l'offerta in base al monitoraggio delle attività precedenti. «Basta prelevare i dati dal software di gestione dello studio - afferma Maurizio Grosso, consigliere nazionale dell'Ordine dei commercialisti - per capire esattamente i costi sostenuti e quindi se è necessario adeguare la parcella, applicando uno sconto oppure un sovrapprezzo».

Le soluzioni informatiche messe a punto per gli studi professionali sono in grado di imputare al cliente o al tipo di pratica ogni singola telefonata effettuata dai membri del team, così come le sessioni in studio svolte dai collaboratori con i clienti oppure i sopralluoghi. «Nel mio studio - rac-

conta il consigliere Cndcec con delega all'organizzazione e innovazione degli studi - immettiamo nel sistema i dati relativi alle prestazioni erogate». Ad esempio, la durata di una consulenza da parte di un professionista senior, di un junior oppure di un praticante; la durata di una lunga telefonata in cui il cliente si avvale delle competenze giurico-finanziarie del professionista, oppure di una sessione approfondita per la chiusura del bilancio. Il sistema contabilizza poi automaticamente il numero dei F24 spediti, dei contratti registrati delle pratiche straordinarie gestite.

Con pochi semplici click è possibile "pesare" il reale costo di un servizio offerto: «Siamo così in grado di fornire preventivi anticipati più chiari e precisi - aggiunge Grosso - evitando discussioni al momento della fatturazione». In sostanza, i gestio-

nal più evoluti rappresentano «un'opportunità - conclude il consigliere Cndcec - per i commercialisti sempre presi dalle scadenze fiscali per evitare i rischi di una rendicontazione troppo spannometrica e frettolosa». Senza contare, citando l'antiri-

ciclaggio o la privacy, l'impatto della gestione automatizzata: la "via digitale" in questo caso consente un enorme risparmio di fatica.

In parallelo c'è chi si avvale di queste piattaforme anche per la gestione del personale interno. Ad

esempio, lo studio del consulente del lavoro Michele Pinotti che conta una ventina di impiegate: «Il software - spiega il professionista - mi consente di gestire timbrature, permessi, presenze e ferie in modo automatizzato. Ma soprattutto rileva il tempo impiegato per ogni pratica». Lo scopo principale che ha spinto Pinotti ad acquistare un gestionale di questo tipo è quello di «avere delle statistiche mensili sulla produttività di ogni singola addetta, per poter un domani introdurre delle permialità retributive», racconta.

Il titolare dello Studio Pinotti di

Seregno ammette di non aver ancora testato tutte le funzionalità offerte dalla piattaforma, non essendo ancora concluso il primo anno fiscale dalla sua introduzione nello studio. «In futuro - afferma - sarò in grado di sapere esattamente quanto mi costa un determinato cliente in termini di tempo dedicato. Già ora, invece, l'aver digitalizzato il rapporto con le imprese mi ha permesso di ridurre in modo significativo le tempistiche di elaborazione delle pratiche e i rischi di errore». Tanto da potersi permettere di applicare degli sconti, perché le attività da svolgere sono diminuite: «Ho già concordato con alcuni clienti - conferma Pinotti - dei prezzi di vantaggio per i prossimi anni, visto che questa piattaforma consente di far salire un po' i margini».

— M.L.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAURIZIO GROSSO

Consigliere Cndcec con delega all'Organizzazione e innovazione degli studi professionali



MICHELE PINOTTI

Consulente del lavoro dello Studio Pinotti di Seregno (Monza e Brianza)



Pagamenti alla moviola

Il nemico ora diventa il ritardo della Pa

Valeria Uva

Con l'abolizione dello split payment per le partite Iva che lavorano con clienti pubblici rimasto in vita solo 13 mesi, per i professionisti il nuovo nemico è il pagamento ritardato. Se infatti l'arrivo della scissione dei pagamenti anche per le partite Iva verso clienti pubblici dal 1° luglio 2017 aveva introdotto il rischio di crisi di liquidità, perché i professionisti venivano all'improvviso privati di una forma seppur impropria di finanziamento, ora la beffa potrebbe essere quella di trovarsi persino ad anticipare allo Stato delle somme effettivamente mai incassate a titolo appunto di liquidazione Iva. Questo può accadere quando la fattura è indirizzata a una società controllata da enti pubblici locali e non (si veda l'articolo a fianco) se il pagamento materiale della fattura arriva ben oltre i 60 giorni di legge. E i professionisti sanno che l'ipotesi non è affatto remota: solo per fare un esempio l'azienda rifiuti di Roma, l'Ama, nel 2017 ha pagato le fatture con una media di 95 giorni di ritardo.

La beffa può essere evitata solo se il documento contabile è indirizzato ad una amministrazione pubblica (ad esempio Comune, Asl, Regione) per i quali è ammesso il versamento Iva differito per cassa e non per competenza. Ma, attenzione, solo se sulla fattura il professionista ha inserito la particolare dicitura di Iva differita.

Ma quanti sono i professionisti colpiti e ora in parte "sollevati" dallo split payment? Le categorie non sono mai riuscite a stimarlo perché non è facile distinguere la natura della clientela: uno stesso soggetto cioè può avere tra i propri clienti sia soggetti privati che pubblici e trattarli in modo indistinto. Sappiamo però ad esempio che sono oltre due

milioni (2.079, per l'esattezza) i singoli professionisti con partita Iva censiti e registrati alla Consip per dialogare e ottenere commesse anche dalla pubblica amministrazione. Ad esempio attraverso il Mepa (merca-

to elettronico della Pa). Quello del Mepa è un mercato fatto soprattutto di piccoli incarichi per le amministrazioni locali. E per ora, appunto, nel Mepa si trova solo una piccola avanguardia di professionisti (che possono offrire servizi in ambito legale, tributario e gestionale). Altri possono rispondere direttamente a bandi di gara lanciati dalle singole amministrazioni.

Molto più nutrita - ma sempre difficilmente censibile - la schiera di professionisti dell'area tecnica (ingegneri, architetti, geometri, geologi e periti) che ogni anno concorrono ai bandi di servizi di ingegneria dei lavori pubblici (59,3 miliardi in palio nel 2017 censiti dall'Anac). Soprattutto dopo l'introduzione della fattura elettronica, l'Ance in questo campo cita frequenti pressioni per differire l'emissione stessa della fattura. E non far incappare l'amministrazione nell'obbligo di versare gli interessi per il ritardo. Una beffa doppia per il professionista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTESA

I ritardi nei lavori pubblici

Secondo l'Ance nel secondo 2017 il tempo medio di attesa per vedersi saldare una fattura nel campo dei lavori pubblici è stato di 144 giorni quasi cinque mesi

Le pressioni

A due su tre dei soggetti operanti nei lavori pubblici è stato chiesto di ritardare l'invio delle fatture o di accettare tempi di pagamento superiori a quelli di legge

2.079

ISCRITTI AL MEPA

Sono ancora pochi i professionisti registrati nel Mepa (mercato elettronico della Pa) da cui "pescano" le piccole amministrazioni

mila (2.079, per l'esattezza) i singoli professionisti con partita Iva censiti e registrati alla Consip per dialogare e ottenere commesse anche dalla pubblica amministrazione. Ad esempio attraverso il Mepa (merca-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Gli effetti del decreto estivo. Per evitare esborsi anticipati vanno inserite le note sul differimento. Ma verso le società ci si tutela solo concordando un avviso di parcella

Split payment addio: così si emette la fattura (senza anticipare l'Iva)

Benedetto Santacroce

Dopo l'abolizione dello split payment per i professionisti bisogna fare attenzione alle fatture emesse dallo scorso sabato 14 luglio, data di entrata in vigore del Dl 87/2018 che appunto reca lo stop alla scissione dei pagamenti per le partite Iva. In particolare occorre inserire nuove diciture in fattura e a seconda del tipo di amministrazione verso cui si emette, prestare attenzione in anticipo ai tempi di effettivo pagamento.

Il perimetro

L'esclusione dallo split payment riguarda i professionisti che operano con le pubbliche amministrazioni e le loro controllate, nonché con le società quotate al Fitse Mib.

In particolare, l'articolo 12 del decreto prevede che il meccanismo della scissione dei pagamenti (articolo 17 ter del Dpr 633/72) non trovi più applicazione per tutti i compensi che sono assoggettati, ai fini delle imposte sui redditi, a ritenuta sia che essa sia effettuata a titolo d'acconto che a titolo d'imposta.

I cambiamenti

Le novità come si diceva sono scattate dal 14 luglio. Per capire il regime occorre guardare alla data di emissione della fattura che guida la nascita dell'obbligo. Vediamo in dettaglio che cosa è cambia-

in detrazione;

• il professionista a fronte dell'emissione della fattura per la quale gli nasce un debito Iva, deve liquidare l'imposta e versarla all'erario.

Quando pagare l'Iva

A seconda della tipologia di clienti il professionista dovrà versare l'imposta al momento dell'emissione del documento ovvero al momento del pagamento da parte del committente.

In caso di pubbliche amministrazioni, essendo comprese nell'articolo 6 comma 5 del Dpr 633/72, il versamento dell'imposta può aspettare che il committente paghi la fattura. Ma attenzione: sulla fattura deve comparire la dizione "fattura ad Iva differita". Nel caso di società, invece, l'Iva

deve essere versata in riferimento al momento di emissione della fattura entro il 16 del mese successivo a quello di emissione della fattura stessa ovvero entro il 16 del secondo mese successivo al trimestre.

Questa differenza che è stata creata dal nuovo perimetro soggettivo dello split payment è un effetto sicuramente negativo che va gestito, se il committente lo consente, con l'emissione di un avviso di parcella che al momento del pagamento verrà sostituita dalla fattura definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su ilssole24ore.com

IL DECRETO

Sul sito tutti gli approfondimenti e il cammino parlamentare del decreto estivo

2.079

ISCRITTI AL MEPA

Sono ancora pochi i professionisti registrati nel Mepa (mercato elettronico della Pa) da cui "pescano" le piccole amministrazioni

to da sabato in termini pratici:

• il professionista emette la fattura e sulla stessa non deve più indicare la dizione "scissione dei pagamenti";

• il cliente che riceve la fattura, al momento del pagamento, deve trattenere la ritenuta mentre deve versare al professionista l'Iva relativa e, se ammesso, può portarla



I casi possibili

1

FATTURA DEL 12 LUGLIO

Prima dell'entrata in vigore

Il professionista:

- inserisce nella fattura elettronica la lettera "S" (fattura soggetta a split payment) e indica l'imponibile, la ritenuta ai fini delle imposte sui redditi e l'Iva;

- La fattura non partecipa alla liquidazione di periodo e lui non versa Iva all'erario.

L'ente che riceve la fattura:

- trattiene e versa all'Erario la ritenuta d'acconto e l'Iva
- in alternativa, compensa l'Iva in vendite e acquisti

2

FATTURA DEL 16 LUGLIO

Dopo il decreto 97/2018

Emessa verso una società controllata da una Pa. **Il professionista:**

- indica l'imponibile, la ritenuta ai fini delle imposte sui redditi e l'Iva (di cui è debitore);
- la fattura partecipa alla liquidazione di periodo e pertanto lui versa l'Iva.

La società:

- trattiene e versa la ritenuta ai fini delle imposte sui redditi;
- versa al professionista l'imponibile e l'imposta;
- registra la fattura nel registro Iva acquisti.

3

NOTA DI VARIAZIONE

Per vecchie fatture errate

Nota di variazione emessa il 20 luglio per correggere una fattura di gennaio 2018 (soggetta a split payment) che recava imponibile superiore al dovuto.

Il professionista:

- non porta l'imposta in variazione perché era stata versata dal cliente;

Il Comune

- registra la fattura tra gli acquisti e riduce l'imposta dovuta all'Erario;
- in alternativa chiede il rimborso o compensa l'importo con i successivi versamenti.

L'Ace inciampa sul patrimonio iniziale per Snc, Sas e ditte passate in «ordinaria»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

REDDITO D'IMPRESA

Il prospetto d'apertura non rileva per chi è uscito dalla semplificata dal 2016

Meno penalizzante la soluzione per le costituite negli ultimi due anni

A cura di
Paolo Meneghetti

Un problema del tutto nuovo nel procedere al calcolo dell'Ace per società di persone e imprese individuali è confrontarsi con l'incremento derivante dall'entità del patrimonio iniziale di costituzione.

La questione è inedita poiché nella precedente versione dell'Ace (applicata fino al 2015) la base imponibile Ace era costituita solo dal pa-

trimonio netto finale di ciascun esercizio, a nulla rilevando il patrimonio iniziale. Invece, dalla pubblicazione del Dm 3 agosto 2017 e della sua relazione illustrativa si evince che dal periodo d'imposta 2016 la base Ace dei soggetti Irpef è calcolata come quella dei soggetti Ires (pur con alcuni distinguo). L'affermazione è più volte ripetuta dalla relazione. Inoltre, l'articolo 8, comma 1, del Dm afferma che si applicano ai soggetti Irpef le regole di calcolo dei soggetti Ires, in quanto comparibili, e tra queste figura certamente il passaggio (articolo 5) in cui si statuisce che si assume come incremento anche il patrimonio di costituzione per l'ammontare derivante da conferimenti in denaro. Vediamo ora i vari casi possibili.

❶ **Costituzione dal 2016 in poi.** Il caso più semplice è rappresentato dalla società di persone o impresa individuale che si è costituita nel 2017 (o 2016) già adottando il regime di con-

tabilità ordinaria e presentando un certo patrimonio netto di partenza, conferito in denaro. Il Dm non parla mai di questa fattispecie ma non vi sono ragioni logiche, sistemiche o tantomeno letterali che inducano a

ritenere inapplicabile questo passaggio ai soggetti Irpef. In attesa di una conferma da parte delle Entrate possiamo quindi ritenere che il patrimonio iniziale, conferito in denaro, sia un elemento incrementale della base Ace alla stregua di un versamento in conto capitale.

Si pone, anche in questo caso, il tema dell'eventuale ragguglio ad anno del conferimento iniziale, che non sembra necessario dalla lettera della norma (e in tal senso si è pronunciata anche Assonime con la circolare 17/12, par. 2.2.5, nota 40), mentre dalle specifiche tecniche allegate alle istruzioni del modello Redditi emergerebbe l'obbligo del ragguglio anche con riferimento al patrimonio di costituzione.

❷ **Passaggio in contabilità ordinaria dopo 2015.** Per questi soggetti, in semplificata dalla data di costituzione e passati in regime di contabilità ordinaria dal 2016 in poi, il calcolo della base Ace deve considerare solo gli elementi previsti nell'articolo 8, comma 2, lettera b) del Dm, e cioè:

- come dati incrementali, gli utili destinati a riserva e i conferimenti in denaro;
- come dati decrementali, le attribuzioni di patrimonio netto (sia riserve di utili che di capitale) ai soci.

Possiamo in questo caso considerare, quale dato incrementale, il patrimonio netto emergente dal prospetto di apertura della contabilità ordinaria? Si propende per la risposta negativa, sulla base del fatto che non si tratta di un patrimonio netto di costituzione, poiché l'impresa era già preesistente anche se non applicava Ace in quanto semplificata.

Si potrebbe obiettare che se il patrimonio netto di apertura fosse il derivato di utili non distribuiti du-

rante il periodo di gestione in semplificata, sembrerebbe iniquo negare l'agevolazione Ace che sarebbe stata fruita in presenza di contabilità ordinaria. Ma è proprio una scelta legislativa, ribadita dalla relazione illustrativa al Dm, quella di ignorare, ai fini Ace, quanto accaduto durante i periodi di contabilità semplificata.

Una conferma indiretta della correttezza di questa tesi è reperibile nel passaggio normativo di cui all'articolo 8, comma 6, del Dm, in cui si

prevede che l'impresa tornata in ordinaria dopo alcuni periodi in semplificata riduca la base Ace dell'eventuale decremento patrimoniale tra ultimo patrimonio netto in ordinaria e patrimonio netto di apertura della "nuova" gestione in ordinaria: il patrimonio netto di apertura viene quindi considerato solo se porta a ridurre la base Ace, mai quale dato che, in sé, possa generare un incremento rilevante ai fini della agevolazione.

© DIREZIONE INFORMATICA



L'ESEMPIO

1. Dalla contabilità semplificata a quella ordinaria

Una Snc si è costituita il 30 marzo 2013 con un conferimento in denaro di 5mila euro adottando il regime di contabilità semplificata. Nel corso degli anni, finanziandosi tramite versamenti dei soci, ha edificato due villette che detiene quali rimanenze. Per evitare il regime semplificato per cassa decide nel 2017 di passare alla contabilità ordinaria registrando un patrimonio netto iniziale di 500mila euro.

2. Il calcolo della base Ace

La Snc nel 2017 ha prodotto un utile di esercizio pari a 50mila euro senza eseguire alcun prelevamento da parte dei soci. Il patrimonio netto finale è di 550.000 euro.

La base Ace non tiene conto del patrimonio netto iniziale ed è formata quindi dal solo l'utile di esercizio pari a 50mila euro.

3. La compilazione del prospetto Ace nel quadro RS

L'unico dato rilevante quale incremento Ace è l'utile, per un totale di 50mila euro che va indicato nella colonna 1 del Rigo RS 45. Il patrimonio netto va indicato alla colonna 5 ed è pari a 550mila euro. Il dato minore tra patrimonio netto e incremento va rilevato alla colonna 6. Questo ultimo risultato va moltiplicato per 1,6% e l'ammontare determinato costituisce la variazione diminutiva rilevante ai fini Ace.



**SOCIETÀ DI PERSONE
2018**

agenzia
ntrate

PERIODO D'IMPOSTA 2017

CODICE FISCALE

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

REDDITI
QUADRO RS
Prospetti comuni ai quadri RD, RE, RF, RG, RH, RJ
e prospetti vari

Mod. N.

Deduzione per capitale investito proprio (ACE)		Incrementi del capitale proprio	Diminuenti del capitale proprio	Riduzioni	Differenza
	RS45	1 50.000,00	2 0,00	3 0,00	4 50.000,00
		5 550.000,00	6 50.000,00	7 1,6%	8 800,00
		9 0,00	10 0,00	11 0,00	12 0,00
		13 0,00	14 0,00	15 0,00	16 0,00

Elementi costitutivi					
	RS46	1 Conferimenti art. 10, co. 2	2 Conferimenti col. 2 sterilizzati	3 Conferimenti art. 10, co. 3, lett. a)	4 Conferimenti col. 4 sterilizzati
		5 0,00	6 0,00	7 0,00	8 0,00
		9 Conferimenti art. 10, co. 3, lett. b)	10 Conferimenti col. 4 sterilizzati	11 Conferimenti art. 10, co. 3, lett. c)	12 Conferimenti col. 8 sterilizzati
		10 0,00	11 0,00	12 0,00	13 0,00
		13 Conferimenti art. 10, co. 3, lett. d)	14 Conferimenti col. 10 sterilizzati	15 Incrementi art. 10, co. 3, lett. a)	16 Incrementi col. 12 sterilizzati
		14 0,00	15 0,00	16 0,00	17 0,00

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Transfer price, la documentazione divide i giudici sulle sanzioni

REDDITO D'IMPRESA

Penalty protection in bilico per la mancata indicazione o la comunicazione tardiva

Fanno la differenza l'invio prima della verifica e i requisiti per l'accesso

Massimo Bellini
Enrico Ceriana

Commissioni tributarie in contrasto sull'applicazione della *penalty protection* in assenza della tempestiva comunicazione del possesso della documentazione di *transfer pricing*. Sono intervenute sul punto, di recente, la Ctp Varese 74/3/2018 (presidente Petrucci, relatore Greco) e la Ctr Lombardia 328/24/2018 (presidente Liguoro, relatore Marcellini).

La Ctr Lombardia, esaminando un caso basato sulla disciplina transitoria per i periodi di imposta fino al 2009, rileva come la disapplicazione delle sanzioni sia subordinata alla consegna della documentazione prima dell'inizio dell'attività di verifica. Nel caso specifico la comunicazione di possesso era stata inviata successivamente, non integrando il requisito richiesto. In base all'articolo 9 del provvedimento 29 settembre 2010 dell'agenzia delle Entrate, per gli anni precedenti a quello in corso alla data di entrata in vigore del D178/2010 le comunicazioni potevano essere inviate anche dopo il termine originariamente previsto, «sempreché le stesse siano state trasmesse antecedentemente all'inizio di accessi, ispezioni, verifiche o altre attività amministrative di accertamento delle quali il soggetto abbia avuto formale conoscenza».

In questo caso i giudici hanno considerato gli aspetti formali e non sostanziali, senza controllare se e la documentazione per il *transfer pricing* avesse raggiunto o meno lo scopo previsto dalla norma, cioè di fornire agli organi di controllo gli elementi conoscitivi necessari a effettuare un'analisi dei prezzi di trasferimento (Dm del 14 maggio 2018).

In senso contrario si è espressa la Ctp Varese. I giudici hanno ritenuto che fosse un mero errore formale, «non tale da pregiudicare l'accesso al regime premiale contenuto nell'articolo 1, comma 6 del Dlgs 471/97», la mancata indicazione del possesso in una dichiarazione dei redditi, quando la società aveva effettuato la comunicazione per altre annualità. La svista era stata valutata irrilevante, anche perché i verificatori avevano riconosciuto l'idoneità della documentazione.

I casi di documentazione predisposta e consegnata in fase di verifica, pur in assenza della comunicazione in dichiarazione, sono abbastanza frequenti. In tali situazioni l'irrogazione delle sanzioni piene pare eccessiva; la *penalty protection* è subordinata all'invio della comunicazione, ma il contribuente che ha consegnato la documentazione ai verificatori (pur non avendone comunicato il possesso) non dovrebbe essere trattato allo stesso modo del contribuente che nulla ha predisposto. In questa eventualità dovrebbero potersi applicarsi le riduzioni fino alla metà del minimo, previste dall'articolo 7, comma 4 del Dlgs 472/97. Peraltro, in altri Paesi (ad esempio gli Stati Uniti) che hanno un regime di *penalty protection* facoltativo i requisiti per l'accesso sono sostanziali (predisposizione della documentazione), non essendo previste comunicazioni oppure opzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COME FUNZIONA

1. Il meccanismo

Il regime di *penalty protection*, previsto dall'articolo 1, comma 6 del Dlgs 471/97, consente di disapplicare le sanzioni dal 90% al 180% (ex art. 1 comma 2 del Dlgs 471/97) in caso di verifica riguardante i prezzi di trasferimento, in presenza di idonea documentazione composta dalla documentazione nazionale e, per le *holding* e *subholding*, anche dal masterfile.

2. Le precisazioni

Il provvedimento del 29/9/2010 e la circolare 58/e del 2010 hanno fissato i criteri del regime premiale. Il Dm 14/05/2018 ha confermato che la documentazione deve essere considerata idonea in tutti i casi in cui la stessa fornisca agli organi di controllo i dati e gli elementi conoscitivi

necessari per le analisi di *transfer pricing*, a prescindere dal fatto che il metodo applicato o la selezione delle operazioni o soggetti comparabili individuati dalla Amministrazione siano diversi da quelli adottati dal contribuente. È anche previsto che omissioni o inesattezze parziali che non pregiudicano l'analisi degli organi di controllo non possono comportare l'inidoneità della documentazione.

3. Il prossimo step

Il Dm 14/05/2018 rimanda inoltre ad un provvedimento dell'agenzia delle Entrate di futura emanazione in cui saranno aggiornate in linea con le migliori pratiche internazionali le disposizioni relative alla documentazione in materia di prezzi di trasferimento.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Con lo scambio di partecipazioni il «passaggio» non altera la rotta

SOCIETÀ

Ricambio generazionale più semplice a prescindere dall'assetto proprietario

Le holding di famiglia permettono di mantenere unitarietà di indirizzo

Davide Cagnoni
Angelo D'Ugo

Lo scambio di partecipazioni mediante conferimento è uno degli strumenti più validi per la costituzione di una holding di famiglia grazie alla quale è possibile pianificare il passaggio generazionale trasferendo il controllo delle società ai futuri eredi e mantenere, anche attraverso apposite clausole statutarie, unitarietà di indirizzo sulle società operative.

La liceità dell'operazione e l'assenza di qualsiasi carattere elusivo in presenza di valide ragioni economiche è stata riconfermata dall'agenzia delle Entrate con la risoluzione 40/E del 17 maggio scorso che (sebbene incentrata sull'adozione del consolidato fiscale), ha ribadito il via libera alla creazione di una holding mediante il conferimento in una società ad hoc (newco o già esistente) del-

le partecipazioni detenute dalle persone fisiche nell'impresa operativa, già affermato dalla circolare 33/E/2010.

Con questa pronuncia, in revisione al precedente orientamento, l'agenzia delle Entrate aveva affermato chiaramente che l'articolo 177, comma 2, del Tuir poteva essere applicato sia alle operazioni di scambio che attuano un'aggregazione di imprese tra soggetti terzi sia a quelle realizzate all'interno dello stesso gruppo per modificare gli assetti di governance.

I passaggi

Da un punto di vista operativo, il comma 2 citato in precedenza per-

mette di semplificare il passaggio generazionale sia in presenza di un assetto proprietario dell'impresa dove la totalità delle quote, o una significativa percentuale delle stesse, risulta concentrata in capo all'imprenditore di prima generazione, sia nei casi in cui la proprietà risulta, invece, maggiormente frammentata.

Nel primo caso, l'operazione potrebbe essere strutturata come segue:

- conferimento delle partecipazioni dei genitori in una holding di nuova costituzione, in cambio delle partecipazioni nella conferitaria;
- donazione/ cessione ai figli di una parte della partecipazione,

con progressivo ampliamento della medesima anche in più fasi, in funzione del progressivo coinvolgimento nella governance della società;

- gestione dei rapporti tra i figli in chiave successorica all'interno della holding, tenendo indenni le società operative anche in presenza di conflittualità.

Nel secondo caso, invece, dove le quote risultino frammentate tra più soggetti, anche appartenenti a più rami della stessa famiglia, lo scambio permette la riunione delle partecipazioni all'interno di un'unica holding, rendendo allo stesso modo più agevoli le fasi successive in cui avverrà il passaggio agli eredi.

I riflessi fiscali

Se sotto il profilo civilistico non esiste un regime specifico, risultando di fatto applicabili allo scambio le norme sul conferimento, da un punto di vista fiscale il conferimento di partecipazioni da parte di persone fisiche è regolato specificamente e costituisce operazione realizzativa produttrice di redditi diversi ai sensi dell'articolo 9 e dell'articolo 67 del Tuir.

Ricorrendo, tuttavia, i presupposti dell'articolo 177, comma 2 del Tuir, il conferimento può usufruire del regime di realizzo cosiddetto "controllato" secondo cui la (eventuale) plusvalenza si determina

sulla base dell'importo contabilizzato ad incremento del patrimonio netto contabile della conferitaria.

Ne consegue che i riflessi reddituali dell'operazione in capo alle persone fisiche conferenti sono strettamente collegati al comportamento contabile adottato dalla società conferitaria e, cioè, all'aumento del suo patrimonio netto realizzato per effetto del conferimento.

In altre parole, la creazione della holding di famiglia mediante conferimento di partecipazioni può avvenire senza alcun aggravio di imposta per le persone fisiche conferenti se, oltre al rispetto dei requisiti soggettivi imposti dall'articolo 177 comma 2 del Tuir, la holding conferitaria:

- acquisisce il controllo della società scambiata ai sensi dell'articolo 2359 comma 1 n.1) del Codice civile, ovvero incrementa la percentuale di controllo in virtù di un obbligo legale o di un vincolo statutario. In sostanza il conferimento deve premettere alla holding di ottenere il controllo "di diritto", dato dalla maggioranza dei voti esercitabili nella assemblea ordinaria;
- iscrive in contabilità la partecipazione nella società ricevuta per effetto del conferimento al medesimo costo fiscale già riconosciuto in capo a ciascun socio conferente.

IN APPROFONDIMENTO FISCALITÀ



IL PERIMETRO APPLICATIVO

Ma le società di persone sono escluse

Il vincolo riguarda sia il soggetto conferitario che quello scambiato

La via dello scambio di partecipazioni mediante conferimento che permette, a determinate condizioni, di creare una holding fraposta tra le persone fisiche proprietarie e le società operative senza aggravii fiscali, è attualmente percorribile solo dalle società di capitali. Ne sono infatti escluse le società di persone e cioè società semplici (Ss), società in nome collettivo (Snc) e società in accomandita semplice (Sas).

Nonostante in relazione al soggetto conferitario nell'articolo 177, comma 2 non ci sia alcun esplicito riferimento a società di capitali ed enti commerciali residenti (come invece fa il comma 1), l'agenzia delle Entrate, con la risoluzione 43/E/2017, per motivi di ordine logico

e sistematico di non facile comprensione, ha precisato che sia la società acquirente/conferitaria sia la società acquistata/scambiata debbano essere società di capitali residenti in Italia. Un'interpretazione restrittiva che esclude quindi la possibilità di applicare il regime del realizzo controllato previsto dall'articolo 177 comma 2 anche alle società di persone che, in determinate situazioni, possono essere scelte in alternativa alle società di capitali.

Ad esempio, in una pianificazione del passaggio generazionale può essere efficiente attribuire alla holding la forma giuridica di società in nome collettivo o di società in accomandita semplice. Tali forme societarie, infatti, oltre a risultare snelle da un punto di vista amministrativo, godono di ampi margini di organizzazione. Attraverso la costituzione di una società in accomandita semplice, è possibile pianificare e gestire le dinamiche di passaggio

generazionale nei casi in cui vi siano dei familiari interessati all'amministrazione (soci accomandatari illimitatamente responsabili) della società mentre altri ne siano disinteressati (soci accomandanti limitatamente responsabili).

Inoltre, i soci di queste società (Sas e Snc) possono beneficiare dell'esenzione dall'imposta sulle successioni e donazioni per i trasferimenti delle proprie quote a favore del discendente e del coniuge con la sola condizione che gli aventi causa proseguano l'esercizio dell'attività d'impresa per un periodo non inferiore a cinque anni (articolo 3, comma 4-ter del Tus).

Per le società di capitali, invece, la stessa norma richiede anche che gli aventi causa ricevano partecipazioni attraverso le quali acquisiscano o integrino il controllo della società ai sensi dell'articolo 2359 del Codice civile.

Infine, bisogna ricordare che, se

in passato per le Sas potevano sorgere alcune perplessità sulla possibilità di usufruire di tale agevolazione fiscale in caso di successione o donazione di quote da parte del socio accomandante per via della sua impossibilità a rispettare il requisito della continuazione dell'esercizio di impresa per un quinquennio (il socio accomandante, infatti, non interferisce nella gestione dell'impresa), tutti i dubbi sono stati risolti dalla risposta 919-6/2018 con la quale la direzione regionale delle Entrate del Lazio ha avallato questa possibilità in ragione del fatto che anche la Sas, al pari delle altre società di persone, viene ad essere individuata con la globalità dei suoi soci (accomandanti e accomandatari), che danno complessivamente ed unitariamente vita alla gestione d'impresa.

—D.Ca

—A.Da

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'esecuzione giudiziale blinda il preliminare

COMPRAVENDITE

Quando la trascrizione della domanda precede la sentenza di fallimento

Angelo Busani

Se il promissario acquirente di un immobile, a fronte dell'inadempimento del promittente venditore all'obbligo di stipulare il contratto definitivo, promuove l'azione di esecuzione in forma specifica dell'obbligo di contrarre e trascrive la sua domanda giudiziale nei Registri Immobiliari (poi accolta con sentenza), il curatore fallimentare del venditore non può sciogliersi dal contratto qualora la sentenza di fallimento sia stata iscritta nel Registro imprese dopo la trascrizione della domanda giudiziale di esecuzione in forma specifica.

Lo ha deciso la Cassazione con l'ordinanza n. 13687 del 30 maggio 2018. Le norme interessate sono:

- articolo 2932 del Codice civile: chi è obbligato a concludere un contratto non adempie l'obbligazione, l'altra parte può ottenere una sentenza che produca gli effetti del contratto non concluso;
- articolo 72 della legge fallimentare: se un contratto è ancora in-seguito o non compiutamente eseguito da entrambe le parti, quando sia dichiarato il fallimento nei confronti di una di esse, l'esecuzione del contratto rimane sospesa fino a che il curatore dichiara di subentrare nel contratto in luogo del fallito, assumendo tutti i relativi obblighi, ovvero di sciogliersi dal medesimo;
- articolo 2652, n. 2, del Codice civile: si possono trascrivere nei Registri Immobiliari le domande dirette a ottenere l'esecuzione in forma specifica dell'obbligo a contrarre, con la conseguenza che la trascrizione della sentenza di accoglimento della domanda prevale sulle trascrizioni e iscrizioni eseguite contro il convenuto dopo la trascrizione della domanda;
- articolo 2915, comma 2, del Codice civile: non hanno effetto in pregiudizio del creditore pigno-

rante gli atti e le domande per la cui efficacia rispetto ai terzi acquirenti la legge richiede la trascrizione, se sono trascritti successivamente al pignoramento.

Il caso riguardava una sentenza di fallimento di un promittente venditore iscritta nel Registro imprese in data posteriore rispetto a quella in cui il promissario acquirente aveva trascritto nei Registri Immobiliari la domanda finalizzata a ottenere il trasferimento coattivo di un immobile oggetto di un contratto preliminare a fronte dell'inadempimento del promittente venditore alla stipula del contratto definitivo, in esecuzione del predetto preliminare.

La Corte decide dunque che il curatore fallimentare del promittente venditore di un immobile non può sciogliersi dal contratto preliminare, con effetto verso il promissario acquirente, ove questi abbia trascritto, prima del fallimento, la domanda di cui all'articolo 2932 del Codice civile e poi tale domanda sia stata accolta con sentenza: quest'ultima sentenza infatti prevale sull'iscrizione della sentenza di fallimento nel Registro imprese. La ragione risiede nel principio secondo cui sono opponibili ai creditori fallimentari non solo gli atti posti in essere e trascritti dal fallito prima della dichiarazione di fallimento, ma anche le sentenze pronunciate dopo tale data, se le relative domande sono state in precedenza trascritte.

Pertanto, se è vero che, in caso di domanda di esecuzione in forma specifica proposta anteriormente alla dichiarazione di fallimento del promittente venditore e riassunta nei confronti del curatore, quest'ultimo mantiene la titolarità del diritto di scioglimento dal contratto, è altrettanto vero che il curatore non può opporre tale diritto di scioglimento al promissario acquirente se la domanda di esecuzione in forma specifica del contratto preliminare sia stata trascritta prima del fallimento.

© ASSOCIAZIONE EDITRICE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Flat tax, subito le partite Iva Pace fiscale al via dal 2019

Fisco. Si punta ad ampliare il regime forfettario per Pmi e professionisti nel Dl di fine mese. Nessun link fra vecchia e nuova rottamazione, estensione a liti e accertamenti

Sulla Flat tax per le partite Iva al Mef si lavora a tappe forzate. L'obiettivo è quello di portare, come annunciato a più riprese dalla Lega, in Consiglio dei ministri prima di metà agosto il primo tassello della flat tax al 15% per oltre un milione di professionisti e pmi da far entrare nel regime forfettario. Non solo. Nel cantiere del nuovo fisco si lavora anche

a una pace fiscale a tre vie che includa gli accertamenti, le cartelle e le liti tributarie fino all'ultimo grado di giudizio, senza dimenticare sanzioni e multe. Con un vincolo ben preciso: si parte dal 1° gennaio 2019 e sono escluse le pendenze fiscali entrate nelle ultime rottamazioni.

Marco Mobili
— a pagina 2

Le soglie attuali

Il limite di ricavi/compensi per tipo di attività da rispettare per restare nel regime forfettario. Importi in euro



Fonte: elaborazioni su dati statistiche fiscali e Osservatorio partite Iva Mef

Partite Iva, subito la flat tax Pace fiscale sugli accertamenti

Misure in cantiere. Al Mef si lavora per inserire l'ampliamento del regime forfettario di Pmi e professionisti già nel decreto legge di fine luglio - La nuova rottamazione partirà dal 2019

Marco Mobili
ROMA

Sulla Flat tax per le partite Iva al Mef si lavora sotto traccia (neanche troppo) e a tappe forzate. L'obiettivo è ambizioso ed è quello di portare, come annunciato a più riprese dalla Lega, in Consiglio dei ministri prima della pausa estiva di metà agosto il primo tassello della Flat tax al 15% per oltre un milione di professionisti, piccole e medie imprese da far entrare nel regime forfettario. Non solo. Nel cantiere del nuovo fisco si lavora anche a una pace fiscale a tre vie che includa gli accertamenti, le cartelle e le liti tributarie fino all'ulti-

mo grado di giudizio, senza dimenticare sanzioni e multe. Con un vincolo ben preciso: si parte dal 1° gennaio 2019 e sono escluse le pendenze fiscali entrate nelle ultime rottamazioni. Inoltre la riduzione del carico fiscale e degli adempimenti potrebbe essere accompagnata da un pacchetto di emendamenti al decreto estivo con l'obiettivo di "rinforzare" il capitolo dedicato alla riduzione degli obblighi tributari.

A lavorare ai tre pilastri del cantiere del Fisco, in sinergia con i colleghi pentastellati della maggioranza Laura Castelli e Alessio Villarosa, è il sottosegretario all'Economia Massimo Bitonci (Lega). Quest'ultimo, in-

fatti, con il viceministro in pectore Massimo Garavaglia sempre della Lega, ha presentato alcune proposte di intervento al ministro dell'Economia, Giovanni Tria. Bitonci, prima da commercialista e poi da sottosegretario, ha posto l'accento subito sulle partite Iva e soprattutto su «migliaia di piccole e medie imprese



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

fortemente interessati al regime forfettario, ma impossibilitati ad accedere per i limiti troppo bassi». Di qui l'idea di elevare le soglie anche oltre il tetto di 65mila euro di ricavi dettato da Bruxelles. «È con l'Europa che tratteremo una deroga, di cui per altro già beneficiano Paesi come

la Francia o la Romania». Si può arrivare fino a 100mila euro (oggi il massimo è 50mila) secondo il sottosegretario e, conti alla mano, l'idea di Bitonci è quella di arricchire uno dei capitoli del prossimo decreto programmato dal Governo per il 20-25 luglio prossimo (così detto proroga-termini e altro) proprio con la Flat tax per le partite Iva.

Il regime forfettario, rivisto e corretto sia nei limiti di ricavi e compensi sia nei coefficienti di redditività Ateco ripartiti per attività «avrà comunque impatto sull'anno di imposta 2019», ha precisato Bitonci e «garantirà un prelievo strutturale del 15%, ulteriormente ridotto al 5% per le start up». Una semplificazione ampia che secondo il rappresentante della Lega «avrà un importante effetto anti-evasione spingendo piccole e medie imprese a uscire dal sommerso e presentarsi così al Fisco beneficiando della Flat tax, nonché dell'esclusione dall'e-fattura tra "privati", dalle liquidazioni Iva e dagli studi di settore o nuovi indicatori di fedeltà fiscale». Il

nuovo regime dei forfettari ampliato sarà accompagnato nei prossimi mesi anche da una forte stretta sulle sanzioni soprattutto per «evitare elusioni ed evasioni di quanti proveranno a giocare con i limiti di ricavi».

Una riforma delle sanzioni che si rende ineludibile anche con l'arrivo di una «pace fiscale a tutto campo e che spazia dagli accertamenti - Pvc della GdF inclusi sottolinea il sottosegretario della Lega - alle cartelle esattoriali, e che finisca per includere anche le liti fiscali in tutti e tre i gradi di giudizio, le sanzioni e le multe». Per Bitonci la ratio è nota: «Occorre ridare fiducia ai contribuenti consentendo loro di poter concordare con il Fisco la propria posizione e allo stesso tempo lasciare libero il funzionario dell'amministrazione di poter agire senza l'assillo di dover incappare nelle maglie della Corte dei conti per danno erariale».

Non solo. La pace fiscale non riguarderà in alcun modo - e su questo Bitonci pretende un punto di chiarezza assoluta - le rottamazioni tut-

t'ora in corso: «Chi non salda i conti con le definizioni agevolate in atto non sarà ripescato con la nuova pace fiscale». Nessun link di collegamen-

to, dunque, tra vecchia e nuova super-rottamazione. Allo studio la possibilità di chiudere il conto con il passato fiscale attraverso il pagamento di una somma forfettaria (variabile in funzione delle condizioni economiche del contribuente) sull'intero importo dovuto, sanzioni e interessi inclusi.

Il terzo pilastro del cantiere fiscale sono le semplificazioni degli adempimenti. La lista delle richieste inviate da professionisti e imprese è già al Mef. Alcune di queste, quelle non onerose, potranno forse salire come emendamenti sul Dd'estate all'esame da domani della Camera. Tra queste l'addio al modello 770 o la possibilità per le società tra professionisti di optare per la determinazione del reddito d'impresa secondo il criterio di cassa, oggi possibile solo per le società in contabilità semplificata.

di riproduzione riservata



“
Ci sono migliaia di piccole e medie imprese fortemente interessate al regime forfettario, ma che non possono accedere per i limiti troppo bassi. Tratteremo con l'Europa
Massimo Bitonci
Sottosegretario all'Economia

Si punterà anche a rinforzare la riduzione degli obblighi tributari già in sede di conversione del Dl

3

LE SEMPLIFICAZIONI

Fuori dallo spesometro Scatta l'esclusione dall'e-fattura

Chi applica il regime forfettario non addebita l'Iva in fattura ai propri clienti e non la detrae sugli acquisti. Non liquida l'imposta, non la versa, non è obbligato a presentare la dichiarazione e la comunicazione annuale. Inoltre non c'è obbligo di comunicare alle Entrate le operazioni rilevanti (lo spesometro) né quelle nei confronti di operatori economici con sede in Paesi cosiddetti black list. Né di registrare i corrispettivi, le fatture emesse e ricevute. Esclusione quindi anche dall'e-fattura

Come funziona oggi il regime forfettario

1

CHI PUÒ ACCEDERVI

Piccole dimensioni e ricavi ridotti ma non pesano gli anni di attività

Il nuovo regime forfettario (modificato nel 2016) è destinato agli operatori economici di ridotte dimensioni. Per questi soggetti: si riducono gli adempimenti ai fini Iva e ai fini contabili; il reddito va tassato con un'unica imposta in sostituzione di quelle ordinariamente previste; si può accedere ad un regime contributivo opzionale per le imprese. L'accesso al regime è vincolato a soglie di ricavi o compensi e non è più prevista una scadenza legata all'età anagrafica o agli anni di attività.

2

I REQUISITI

Tetto di 5mila euro per il lavoro e di 20mila per i beni strumentali

Possono accedere al regime forfettario autonomi e imprese con ricavi o compensi non superiori a determinati limiti diversificati in base all'attività esercitata. I vincoli sono anche sulle spese sostenute che non devono superare 5mila euro lordi per lavoro accessorio, dipendente e per compensi erogati ai collaboratori. Il costo complessivo dei beni strumentali, all'orde degli ammortamenti non deve andare oltre, alla data di chiusura dell'esercizio, i 20mila euro

Per i professionisti credito Iva da ammettere al privilegio

PROFESSIONISTI

Il Tribunale di Udine rimette alla Corte la questione nata con la legge di Bilancio 2018

Per i giudici friulani la norma non è conforme al principio di uguaglianza

Claudio Ceradini
Enrico Comparotto

Rimessa alla Corte costituzionale la discussa questione dell'estensione del privilegio generale al credito per Iva da rivalsa maturato dal professionista. Con provvedimento del 19 giugno il Tribunale di Udine ha sollevato questione di illegittimità costituzionale, giudicata «rilevante e tutt'altro che manifestamente infondata». La questione è nata dalla legge

di Bilancio 2018 (n. 205/2017) che ha modificato l'articolo 2751 bis, n. 2, del Codice civile, prevedendo che il privilegio generale ivi disciplinato non riferisca solo ai compensi dei professionisti ma si estenda invece ai relativi contributi previdenziali e credito di rivalsa per l'Iva.

Se il primo inciso trova piena giustificazione nella necessità di riequilibrare una disparità di trattamento che vedeva beneficiare del privilegio la sola categoria dei commercialisti, la propagazione del privilegio generale antegrado al credito per Iva di rivalsa ha suscitato fin da subito non poche perplessità e dubbi di legittimità costituzionale. Il Tribunale di Udine ha evidenziato in via preliminare come le cause di prelazione rappresentino deroghe al diritto dei creditori, sancito dall'articolo 2741 del Codice civile, di soddisfarsi sui beni del debitore in egual misura, per poi riaffermare il principio, già in precedenza richiamato dalla Corte costituzionale, se-

condo cui le norme di legge che regolano tali deroghe possono essere sindacate con riguardo al principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3

della Carta fondamentale e al connesso canone di ragionevolezza.

Muovendo da tale presupposto il giudice delegato ha rilevato come l'estensione al credito di rivalsa Iva del privilegio stabilito dall'articolo 2751-bis, n. 2 non sia conforme al principio di uguaglianza e al correlato canone di ragionevolezza perché da un lato non presenta alcuna affinità logica e giuridica con la funzione retributiva che tale privilegio generale tutela e, dall'altro, crea una palese sperequazione nei confronti di altre categorie di creditori incluse nello stesso n. 2 dell'articolo 2751bis («ogni altro prestatore d'opera»), o richiamate dai successivi numeri (agenti, coltivatori diretti, artigiani).

L'ordinanza in esame ha poi sottolineato come l'intervento del legislatore abbia finito per creare una so-

vrapposizione, se non proprio una duplicazione normativa, tenuto conto che il credito di rivalsa per l'Iva risulta già disciplinato in termini generali dall'articolo 2758, comma 2, Codice civile, che lo colloca tra i crediti per tributi indiretti e lo gratifica di un privilegio di natura speciale disciplinato dall'articolo 2778 del Codice civile, sui beni della cessione o ai quali si riferisce il servizio.

Proprio partendo dalla considerazione che tale specialità finisce sovente per rendere in concreto inoperante il privilegio in questione per determinate categorie di creditori, i cui servizi possono a fatica essere ricondotti a precisi beni rinvenibili nel patrimonio del debitore, il Tribunale di Udine ipotizza che l'intervento del legislatore sia stato ispirato dal proposito di rimediare a una disparità sostanziale riscontrata nella prassi, con l'effetto di determinare altre e più evidenti disuguaglianze di diritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Sportello fisco

Imu e Tasi, le regole per chi non ce la fa

Oliviero Franceschi

La scadenza per il versamento dell'acconto Imu e Tasi è ormai un ricordo. Ma non per tutti: non sono pochi, infatti, i contribuenti che non sono riusciti a versare l'importo dovuto alla scadenza. In questi casi c'è la possibilità di risolvere "a prezzi di saldo", rimanendo nella legalità: il salvagente è il consueto ravvedimento operoso. Vediamo come fare.

Se il versamento Imu o Tasi fosse stato effettuato entro 15 giorni dalla scadenza, ovvero, entro il 2 Luglio, si sarebbe potuta scontare la mini sanzione dello 0,1 per cento per ogni giorno di ritardo, oltre

agli interessi legali dello 0,3%. Tuttavia, chi non avesse sfruttato questa prima opportunità può ancora "pentirsi" entro 30 giorni dalla scadenza, ovvero entro il 18 luglio: la sanzione è pari all'1,5%, sempre con gli interessi legali maturati dal 19 giugno 2018 fino al giorno in cui viene effettuato il versamento. Chi, ad esempio, doveva versare un acconto Imu di 500 euro, se effettua il pagamento il 18 luglio dovrà pagare circa 8 euro tra sanzione ed interessi per un totale arrotondato di 508,00 euro.

Se il versamento viene invece effettuato entro 90 giorni dalla normale scadenza (ovvero entro il 16 settembre) la sanzione sarà pari

all'1,67%, più gli interessi calcolati sempre su ogni giorno di ritardo. Infine l'ultimo rimedio è la sanatoria lunga entro il termine della presentazione della dichiarazione relativa all'anno in cui è stata commessa la violazione (quindi entro il 1° Luglio 2019) con sanzione del 3,75% più interessi. Il contribuente che intende sanare la violazione dovrà munirsi del consueto modello F24, lo stesso usato per i pagamenti ordinari; la sanzione e gli interessi sono versati unitamente all'imposta dovuta, ovvero utilizzando lo stesso codice tributo. E' necessario barrare l'apposita casella "ravvedimento".



ANTIRICICLAGGIO
Cala il numero delle segnalazioni effettuate dai professionisti

De Angelis a pag. 27

I dati del rapporto dell'Unita di informazione finanziaria per il 2017 presentato ieri

L'antiriciclaggio va a rilento

Segnalazioni complessive in calo ma non sulle criptovalute

DI LUCIANO DE ANGELIS

Riduzione delle Sos complessive a seguito del venir meno dell'effetto voluntary disclosure ma crescita delle stesse al netto dei casi riconducibili a dette situazioni. Netta riduzione delle segnalazioni dei professionisti anche in questo caso adducibili al venir meno della regolarizzazione dei capitali detenuti all'estero, e incremento delle segnalazioni sospette legate all'utilizzo di criptovalute e finanziamento al terrorismo. Sono alcuni dei dati che emergono dal Rapporto annuale dell'Unita di informazione finanziaria per il 2017 presentato ieri a Roma

Il dato complessivo delle segnalazioni

Nel corso del 2017 l'Uif ha ricevuto 93.820 segnalazioni; circa 7.200 in meno rispetto al 2016 (101.065, -7,2%). La maggior parte delle segnalazioni ricevute (72.171, pari al 77% del totale) proviene dalle banche che registrano, tuttavia, una riduzione dell'8% rispetto al 2016. Prosegue la crescita del flusso di Sos provenienti da intermediari e altri operatori finanziari, che si confermano la seconda macrocategoria di soggetti obbligati per numero di segnalazioni inoltrate (13.347), con un incremento del 19% circa rispetto all'anno precedente. Anche per i prestatori di servizi di gioco la crescita è di oltre il

26% rispetto al 2016 (2.600 segnalazioni nel 2017). Crescono anche le segnalazioni trasmesse dalla pubblica amministrazione pur nell'ambito di valori assoluti estremamente esigui: 70 segnalazioni, contro le 10 del 2016. Sono altresì accresciute rispetto al 2016 le segnalazioni dagli istituti di pagamento, dei punti di contatto di prestatori di servizi di pagamento e delle imprese di assicurazione, mentre in regresso sono risultate quelle

di società fiduciarie e Sim. La contrazione generale del flusso complessivo è ascrivibile, secondo l'Uif, all'essaurirsi degli effetti dei provvedimenti in materia

di regolarizzazione dei capitali detenuti all'estero (cosiddetta voluntary disclosure) che ne avevano determinato la marcata espansione nel 2016. Al netto dei casi, si legge nel rapporto, le segnalazioni complessivamente inoltrate nel 2017 dai soggetti obbligati non soltanto risultano in aumento, ma fanno registrare il tasso d'incremento del 9,7%, contro il 5,7% e il 5,4% registrati, rispettivamente, nel 2016 e nel 2015.

Professionisti

Gli effetti della Vol sono stati particolarmente rilevanti sulla riduzione delle segnalazioni da

parte dei professionisti (-44%). Nel dettaglio la maggiore riduzione riguarda le segnalazioni inoltrate da studi associati, società interprofessionali e società tra avvocati (-93,4%), dottori commercialisti, esperti contabili e consulenti del lavoro (-72,8%), avvocati (-76,2%). In controtendenza, il contributo delle società di revisione e dei revisori legali seppur in assoluto poco significative (26 segnalazioni contro 22 dell'anno precedente), o soprattutto quello dei notai e del Ccn, categoria quest'ultima le cui segnalazioni sono passate da 3.582 a 4.222, con un incremento di quasi il 18%

rispetto all'anno precedente. Al notariato si deve, nel 2017, circa l'85% delle segnalazioni dell'intero comparto professionale. Circa il 98% delle segnalazioni dei notai sono passate per il tramite del Ccn. Analogo fenomeno non è stato ancora riscontrato con riferimento al Cndcec che ha tramitato 147 segnalazioni rispetto alle 361, inoltrate direttamente dai professionisti all'Uif. Tale differenza secondo il rapporto, è da individuarsi soprattutto nella

circostanza che la definizione del protocollo d'intesa fra Uif e Cndcec è diventato operativo dal maggio 2017.

Criptovalute

Non mancano le segnalazioni di operazioni sospette riferite all'utilizzo di criptovalute (oltre 200 segnalazioni nel 2017, circa 600 negli ultimi anni) indotte anche dalla comunicazione in materia diffusa dalla Uif fin dal 2015. In molti casi le segnalazioni sono state indotte, si legge nel rapporto -dall'intrinseca opacità dello strumento, senza che ulteriori elementi oggettivi o soggettivi inducano a ritenere effettiva la probabilità di un'attività illecita sottostante. In diversi casi, tuttavia, a seguito di segnalazioni su bitcoin sono state chiaramente individuate le connessioni con estorsioni online, truffe, schemi piramidali, che hanno anche innescato rilevanti attività investigative. In alcune situazioni, il ricorso alle criptovalute si inserisce in operatività complesse con utilizzo di fondi pubblici, probabili collegamenti con la criminalità organizzata o connessioni con paradisi fiscali. In diversi casi è altresì emersa la presenza di «collettori» che ricevono i fondi destinati alla conversione in valute virtuali tramite bonifici dall'estero o con ricariche di carte prepagate o altre operazioni.

Finanziamento al terrorismo

La crescente minaccia terroristica degli ultimi anni ha, poi, sollecitato l'attenzione dei soggetti obbligati, determinando un aumento progressivo delle segnalazioni di sospetto



finanziamento del terrorismo che nel 2017 sono state 981, con un incremento di quasi il 60 per cento rispetto all'anno precedente.

© Riproduzione riservata

Segnalazioni ricevute per categoria di professionisti

	2016		2017		Variazione % rispetto al 2016
	(valori assoluti)	(quote %)	(valori assoluti)	(quote %)	
Soggetti obbligati non finanziari	11.366	100	8.227	100	-27,7
Professionisti	8.001	77,3	4.969	60,4	-43,5
Notai e Consiglio Nazionale del Notariato	3.502	31,5	4.222	51,3	17,9
Studi associati, società interprofessionali e società tra avvocati	3.308	29,8	222	2,7	-93,4
Dottori commercialisti, esperti contabili, consulenti del lavoro	1.326	11,6	361	4,4	-72,8
Avvocati	424	3,7	101	1,2	-76,2
Società di revisione, revisori legali	22	0,2	26	0,3	18,2
Altri soggetti esercenti attività professionale ²	59	0,5	37	0,5	-37,3

È quanto emerge dalla lettura combinata di legge di Bilancio e decreto proroga

Efattura 2019, tracciabilità ora Iva detraibile solo con assegni, carte o mezzi elettronici

Pagina a cura
DI FABRIZIO POGGIANI

Il rinvio della fatturazione elettronica al 1° gennaio prossimo, per la cessione di benzina e gasolio per autotrazione, non trascina l'obbligo di pagamento tracciabile. Resta obbligatoria, inoltre, la trasmissione telematica dei corrispettivi per gli impianti di distribuzione a elevata automazione dallo scorso 1° luglio.

Questo è ciò che emerge dalla lettura combinata del dl 79/2018 e della legge di Bilancio 2018 (legge 205/2017) che ha introdotto gli obblighi di fatturazione elettronica, anticipando l'entrata in vigore per le cessioni di benzina e gasolio per autotrazione, e l'obbligo di memorizzazione elettronica e di trasmissione telematica dei corrispettivi.

Per venire incontro all'esigenza degli operatori del settore, il legislatore ha emanato il dl 28/06/2018 n. 79 con il quale ha disposto il rinvio dell'obbligo di fatturazione dall'1/7/2018 all'1/1/2019, limitatamente alla cessione di benzina e gasolio effettuate presso gli impianti di distribuzione stradali; di conseguenza, sino al 31 dicembre prossimo, gli acquisti di benzina possono essere documentati con gli strumenti da sempre ammessi ovvero con la nota «scheda carburante» o tramite l'utilizzo di mezzi tracciabili, di cui al comma 3-bis, dell'art. 1, dpr 444/1997 (carte di credito, debito o prepagate, ma anche addebiti diretti, bonifici o bollettini postali).

La fattura elettronica sarà obbligatoria, quindi, a decorrere dal prossimo 1° gennaio, nel rispetto delle indicazioni fornite dall'Agenzia delle entrate (provvedimento n. 89757/2018).

Si ricorda, inoltre, che i commi 922 e 923, dell'art. 1, legge 205/2017 hanno disposto che, a partire dallo scorso 1° luglio, la detrazione dell'Iva assolta in relazione agli acquisti di carburanti e lubrificanti, di cui alla lett. d), art. 19-bis1, dpr 633/1972 e la deduzione ai fini delle imposte dirette, di cui al comma 1-bis, art. 164, dpr 917/1986, è condizionata dal pagamento di dette spese con

documenti tracciabili; tali disposizioni sono entrate in vigore e non sono oggetto di rinvio, dovendo tenere conto delle indicazioni fornite dall'Agenzia delle entrate con apposito provvedimento (n. 73203/2018) e con altro documento di prassi, ai fini della deducibilità dei costi

sostenuti (circ. S/E/2018).

Quindi, in sintesi, è possibile «giustificare» le spese sostenute ed è possibile detrarre l'Iva sugli acquisti con le vecchie modalità (dati contabili e/o scheda carburante) sempreché il contribuente esegua, dal 1° luglio scorso, i pagamenti attraverso assegni (bancari e/o postali) o mezzi di pagamento elettronici, di cui all'art. 5, dlgs 82/2005, già indicati, ma anche tramite carte di credito, di debito o prepagate emesse da opera-

tori finanziari non soggetti all'obbligo di comunicazione, di cui al comma 6, art. 7, dpr 605/1973.

Non solo. La legge di Bilancio 2018, in particolare il comma 909, art. 1 (legge 205/2017) ha introdotto l'obbligo di comunicazione, a cura degli impianti di distribuzione, dei corrispettivi per la cessione benzina e gasolio per autotrazione, dopo la necessaria memorizzazione, a partire dallo scorso 1° luglio; tale decorrenza non è stata modificata dal dl

79/2018, con la conseguenza che l'adempimento è attualmente vigente.

Con un recente provvedimento (n. 106701/2018) l'Agenzia delle entrate e quella delle dogane e monopoli hanno limitato l'adempimento ai soli impianti di distribuzione stradale «a elevata automazione» (in genere quelle in cui la risorsa umana è assente), in cui il pagamento avviene esclusivamente mediante la modalità «self service» prepagato, dotati di sistemi automatiz-

zati di rilevazione dei dati dell'impianto, di terminali di pagamento tramite accettori di banconote e/o moneta elettronica e di sistemi informatici per la gestione

in remoto dei dati di scarico e carico delle quantità di carburante.

Questi soggetti, e soltanto questi (per gli altri saranno definite in futuro le modalità di invio, tenendo conto che il termine ultimo sarà l'1/1/2020), a partire dallo scorso 1° luglio sono tenuti a trasmettere i dati dei corrispettivi relativi alla cessione di benzina e gasolio con cadenza mensile, entro l'ultimo giorno del mese successivo a quello di riferimento; quindi, i corrispettivi di luglio 2018, dovranno essere comunicati entro il prossimo 31/08.

Infine, si evidenzia che questo ultimo adempimento riguarda esclusivamente le cessioni di benzina e gasolio utilizzati come carburante per motori e non gli altri servizi e/o cessioni (riparazione, vendita accessori e altro) eseguiti dagli stessi impianti di distribuzione.

Gli adempimenti per la cessione di carburanti

Fatturazione elettronica	Obbligo prorogato all'1/1/2019. Resta fermo il termine dell'1/7/2018 per le altre tipologie di cessione di benzina e gasolio, eseguite verso soggetti Iva, ma da soggetti diversi dagli impianti di distribuzione stradale.
Pagamenti tracciabili	Obbligo di eseguire il pagamento con mezzi tracciabili (assegni, bonifici, carte di debito, credito, prepagate e addebiti diretti) al fine di ottenere la detrazione dell'Iva assolta e la deduzione del costo sostenuto dal reddito, dallo scorso 1° luglio
Trasmissione telematica corrispettivi	Obbligo di eseguire la trasmissione telematica dei corrispettivi per gli impianti stradali ad alta automazione, a partire dallo scorso 1° luglio, con cadenza mensile, entro l'ultimo giorno del mese successivo a quello di riferimento



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Esperimento pilota in Toscana da settembre

Arrivano gli infermieri di famiglia. Finalmente

Affiancheranno i medici di base e si occuperanno delle cure domiciliari e dello stile di vita di tutti i pazienti

CLAUDIA OSMETTI

■■■ L'infermiere? Adesso è di famiglia, come il medico di base. «Si occuperà della promozione della salute, del monitoraggio dei propri assistiti, si prenderà in carico l'intero nucleo familiare, spaziando dagli stili di vita alle cure». Paolo Zoppi, direttore del dipartimento infermieristico della Asl Toscana Centro (quella di Firenze e Pistoia, per intenderci) è già soddisfatto. La sperimentazione parte a ridosso dell'Arno, tocca Comuni come Castelfiorentino e Signa e sarà operativa nell'arco di pochi mesi: il via libera bollato è previsto per il prossimo settembre. D'altronde l'ha già messo nero su bianco una delibera della Regione di pochi giorni fa, che ha pure stanziato un contributo di 20mila euro per la formazione dei camici in questione. Tocca solo aspettare la fine dell'estate. Il concetto è semplice, Zoppi (sulle pagine locali de *La Nazione*) tira dritto: «Dal prossimo autunno», spiega, «ogni cittadino potrà contare, oltre che sul proprio medico, anche su un infermiere di riferimento, con cui nel tempo svilupperà un rapporto di miglior conoscenza e maggiore fiducia».

Ché si sa, anche le terapie funzionano meglio quando c'è sintonia tra paziente e team ospedaliero. Così la professione dell'assistenza medica cambia pelle: non annovera più semplici "figuranti" da corsia, magari con l'unico, odioso, compito di brandire in mano l'ago dei prelievi, ma protagonisti di primo piano nella riabilitazione.

IL DIBATTITO

Un salto di qualità che non sta passando inodora dalle polemiche dell'ultima ora (i sindacati della Fimmg, la Federazione italiana dei medici di famiglia, sono sul piede di guerra) e che però sta accogliendo i plausi dei futuri degenti alla biso-

gna. L'infermiere di famiglia, fresco fresco di approvazione, avrà in carico l'intero nucleo familiare che ne farà richiesta e sarà il responsabile delle cure domiciliari, cioè si occuperà di tutti quei trattamenti sanitari che aiutano a stabilizzare il quadro clinico e migliorano la qualità della vita. Attività di consulenza inclusa.

Anche perché il settore del welfare è uno di quelli che arranca di più nel nostro Paese. Nel 2016 un italiano su cinque è dovuto ricorrere al portafoglio personale per pagarsi un infermiere e farlo arrivare direttamente dentro l'uscio di casa, l'esborso collettivo è stato di 6 miliardi e 200 milioni di euro. Non proprio bruscolini. Le flebo, la misurazione della pressione e le medicazioni di turno rischiano di costare salate. Avere invece, e grazie ai servizi della Asl, un esperto in grado di «orientare il paziente verso l'accesso più appropriato e tempestivo alle risposte sanitarie di cui ha bisogno» (Zoppi) è sicuramente una mano in più. E non è nemmeno la prima volta che questa esperienza fa capolino negli ambulatori dello Stivale. Apripista è stata Varese nel "lontano" (si fa per dire) 2014: con un contributo di 31 euro all'anno, da quelle parti, era possibile acquistare una *nurse's card* che dava l'accesso al database della Asl e alle attenzioni di un team specializzato in vaccinazioni, sorveglianza delle ulcere e posizionamento dei cateteri. Per le prestazioni a domicilio occorreva pagare un piccolo extra.

ESEMPIO DALL'ESTERO

Nelle province di Firenze, Prato e Pistoia ora la figura è istituzionalizzata che di più non si può. E se nel mondo anglo-americano l'infermiere del *family care* è una realtà talmente comune da garantire, a chi lo sceglie come mestiere, uno stipendio annuale di circa 80mila dollari, pazienza. Il Belpaese si

sta accodando. I paramedici della Asl non staranno più fuori dalle sale operatorie o sulle ambulanze: o almeno, non solo. Andranno a casa dei malati, li seguiranno nella loro vita quotidiana. Sempre sotto l'egida e la collaborazione dei dottori assegnati, s'intende. «L'ambito domiciliare è il contesto preferenziale in cui perseguire gli obiettivi di salute dei singoli e delle famiglie», taglia corto l'assessore alla Salute della Regione Toscana, Stefania Saccardi.



(I COMMENTI)

Formazione male oscuro che blocca il Sud

Paolo Onofri
Stefania Tomasini

Le caratteristiche del divario Nord-Sud sono note: il reddito disponibile pro-capite nel 2016 era al Sud pari a circa 13mila euro, poco più della metà di quello medio al Centro-Nord (21mila), riflesso di un tasso di disoccupazione che al Sud arriva al 22%, a fronte di un 3,1% di minimo al Nord. Divari amplissimi che non si riscontrano in nessun altro Paese europeo e che ridisegnano una mappa europea dove le regioni del Nord non si differenziano da quelle più avanzate della fascia centro-continentale (Germania, Olanda, nord della Francia e Austria), mentre le regioni del Sud sono allineate alle più arretrate regioni europee (in Grecia, Portogallo e Spagna). Nessun paese convive con tali estremi al suo interno e li ignora, come è avvenuto da noi negli anni recenti.

segue a pagina 10

Emergenza formazione, la priorità per il Mezzogiorno

Paolo Onofri
Stefania Tomasini

Segue dalla prima
Solo i risultati delle ultime elezioni, che hanno visto una polarizzazione geografica dei consensi, hanno riportato alla ribalta il Mezzogiorno e indotto Lega e M5S a creare un ministero per il Sud. Dopo la convergenza dei due o tre decenni seguiti alla seconda guerra mondiale, è ripresa la divaricazione tra Nord e Sud e la lunga crisi iniziata nel 2008 ha ulteriormente peggiorato la situazione. Una Prometeia Discussioni Note ha recentemente messo a fuoco i fattori alla base di questo peggioramento (<https://www.prometeia.it>).

Gli aspetti del divario

Un divario che ha molte facce: innanzitutto la specializzazione settoriale, che vede il Sud meno industrializzato

(11,8% la quota sul valore aggiunto totale rispetto al 24,6% del Nord-Est) e dunque con una minore capacità di esportare (11,3% la quota di export sul Pil a fronte del 35% del Nord-Est). Non sorprende quindi che la quota di lavoratori impiegati in micro-imprese (quelle con meno di 10 addetti,

le meno produttive) sia del 62,4% al Sud contro una media del 20% al Nord e, specularmente, sia minima (9%) la quota di lavoratori in imprese grandi (più di 250 addetti, 27,8% nel Nord-Ovest). Caratteristiche strutturali che si intrecciano con una dotazione di capitale fisico e umano decisamente inferiore. Mentre il Nord è valutato raggiungere il 50% di una dotazione delle infrastrutture considerata ottimale secondo standard definiti dalla Commissione Europea, il Sud non arriva nemmeno al 20% di tale dotazione ottimale.

Il capitale umano

In termini di capitale umano le cose non vanno meglio: la quota di laureati è decisamente inferiore, soprattutto di laureati nelle discipline scientifiche e ingegneristiche. E non è solo un problema di quantità, ma anche di qualità dell'istruzione, con score dei test Pisa-Invalsi del 20% inferiori al Sud rispetto alle regioni settentrionali, dove le competenze degli studenti non si differenziano da quelle dei coetanei centro-europei. Tutto ciò determina un livello di produttività media per addetto al Sud del



40% più bassa di quella media al Nord. In queste condizioni,

le politiche redistributive di parte delle entrate fiscali del Nord verso il Sud, come da tempo osservato, finisce per ritornare almeno parzialmente al Nord sotto forma di domanda di prodotti. In prospettiva, due aspetti meritano attenzione perché forieri di possibili ulteriori problemi. Il primo è l'andamento demografico: l'Italia è un paese che invecchia, è ben noto, ma mentre al Nord il fenomeno è iniziato già dagli

anni '80 ed è stato parzialmente contrastato dall'immigrazione e in qualche modo già "metabolizzato", al Sud i tassi di natalità hanno cominciato a scendere più tardi ma si sono abbassati drasticamente per cui le regioni meridionali nei prossimi anni invecchieranno molto velocemente (perderanno 1 milione 300 mila persone in età lavorativa nei prossimi 13 anni). Un fenomeno aggravato dalla prosecuzione del *brain*

drain, l'emigrazione di giovani, in genere i più qualificati, verso le regioni centro-settentrionali.

Riduzioni dei fondi

Il secondo aspetto prospetticamente problematico è quello della possibile riduzione dei fondi Europei, fondi che pur con tanti limiti hanno rappresentato una risorsa non irrilevante per queste aree. L'esercizio 2021-2027 di cui si inizia a discutere ora nelle sedi europee fronteggia la riduzione/azzeramento dei contributi del Regno Unito in uscita dall'UE, e la battaglia per la divisione di una torta più piccola si preannuncia feroce.

Italiani prima? Un'area del Paese che rappresenta un terzo della sua popolazione e un quarto del suo Pil non ha finora ricevuto l'onore almeno di un qualche annuncio di soluzione radicale per rilanciarne quel potenziale di crescita che ancora rimane e che un reddito di cittadinanza diffuso e non mirato alla riqualificazione potrebbe ulteriormente disincentivare. La neo-ministra per il Sud Barbara Lezzi non potrà certo contare sull'arrivo di un cavaliere mascherato che sul suo destriero bianco sia in grado di risolvere problemi così ra-

dicati e interconnessi con un silver bullet. La ministra dovrebbe avere l'aiuto e la solida-

rietà di tutti gli altri ministri perché è anche la crescita potenziale dell'intero paese che ne trarrebbe vantaggio.

Falsi problemi

Per il momento invece gli annunci del governo riguardano, oltre all'immigrazione, la riduzione delle imposte. Essendo la distribuzione del prelievo prevalentemente concentrata al Nord, ciò potrebbe ridurre il cosiddetto residuo fiscale delle regioni del Nord e quindi tendere a prosciugare le fonti di finanziamento per il Sud. Inoltre, se il finanziamento della riduzione delle imposte sarà coperto almeno in parte da riduzione di spesa corrente, quel po' di risorse attualmente esistenti per il Sud sarà ulteriormente ridotto. Sarà in grado la ministra di mettere d'accordo provvedimenti che tendono ad allargare la distanza tra Nord e Sud con altri che probabilmente sta studiando perché la convergenza possa riprendere? Si troverà comunque ad agire in condizioni di risorse molto limitate e dovrà innanzitutto renderne più efficace la gestione.

DI PROSPETTIVE POLITICHE

[LA VIGNETTA]



LAVORO

Troppi stage nel futuro di diplomati e laureati

Oltre mezzo milione di tirocini offerti ai giovani, spesso sfruttati, malpagati e senza un futuro stabile

E' la proposta che i giovani diplomati e laureati si sentono troppo spesso fare, appena, finiti gli studi, si mettono a cercare un lavoro. Spesso si tratta di un finto tirocinio, uno stage irregolare, che di fronte all'inesperienza molti accettano senza troppo fiatare. Eppure sarebbe uno strumento utile, addirittura necessario, se realizzato senza infrangere la legge. Le norme dicono che il tirocinio extracurricolare è un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. La regolamentazione in materia è spesso non rispettata, perché lo stage viene offerto senza andare troppo per il sottile, a volte anche senza alcun compenso, senza convenzioni con gli enti autorizzati e per la sicurezza, senza valore formativo: in una parola lavoro gratuito.

In aumento

Nel 2017 sono stati attivati in media ogni trimestre 92 mila tirocini. Nel complesso, 368 mila, in aumento del 15,4% rispetto al 2016. Ovviamente

si tratta di tirocini certificati, a cui si dovrebbe aggiungere l'esercito delle giovani vittime delle irregolarità, che portano la cifra complessiva ben oltre le 500 mila unità. I dati confermano che il tirocinio è diventato la locomotiva per l'ingresso dei giovani, ma spesso riproposto e prorogato all'infinito e a volte al nero. Secondo le Comunicazioni obbligatorie ufficiali, il tirocinio è uti-

lizzato anche come strumento di selezione da parte dei datori di lavoro. Nel 2017 il numero dei rapporti di lavoro attivati dopo una precedente esperienza di tirocinio è stato superiore a 116 mila.

Mattatori

Il ruolo di mattatori di stage e tirocini emerge anche dagli ultimi dati del programma Garanzia Giovani pubblicati

dall'ultimo rapporto Anpal. Dal maggio 2014 al 31 marzo 2018 sono un milione e 301 mila i giovani registrati, al netto di tutte le cancellazioni. Quelli presi in carico sono 1.013.566. L'81% dei presi in carico possiede un profilo medio-alto e alto (maggiore difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro), percentuale che sale al 92,1% nelle regioni meridionali. Il 55,5% dei giovani presi in carico è stato avviato ad un intervento di politica attiva (534.881 mila). Complessivamente le misure di politica attiva erogate sono 716.209.

Il tirocinio extracurricolare è l'imperatore assoluto con il 59,4%: sei misure offerte su dieci sono stage e tirocini. Gli stessi incentivi occupazionali, quelli con lo sconto, pur in crescita, rappresentano il 23,4% delle politiche erogate. La formazione il 12,6%. Residuali le altre misure. I giovani occupati sono 251.953 al 31 marzo 2018, cioè il 50,1%. Di questi il 40,2% risulta occupato con un contratto di apprendistato, il 31,2% è a tempo indeterminato e il 24,9% a tempo determinato. w.p. —

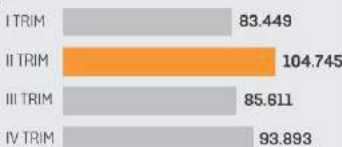
© SPINACCA & SPINACCA

92.000
La media di tirocini attivati ogni trimestre nel corso del 2017: in tutto sono stati 368 mila

Le regole in vigore

A CIASCUNO IL SUO

Tirocini extracurricolari attivati per trimestre nel 2017



TOTALE 367.698

Fonte: Rapporto annuale Comunicazioni Obbligatorie, 2018

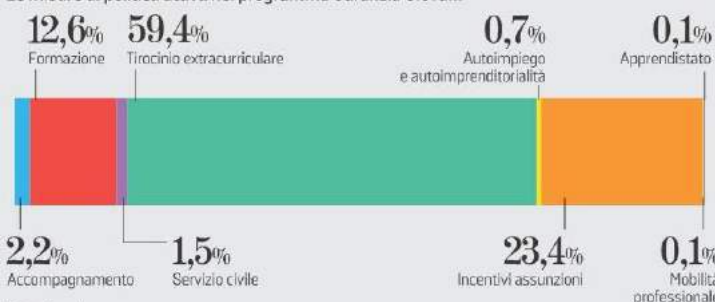
INCENTIVI OCCUPAZIONALI

Gli incentivi occupazionali per i giovani



LE STRADE VERSO L'OCCUPAZIONE

Le misure di politica attiva nel programma Garanzia Giovani



Fonte: Anpal



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'Anpal illustra l'accordo sulle relazioni industriali siglato da Confindustria, Cgil, Cisl, Uil

Contratti, si ricomincia da tre

Rilancio affidato a formazione, ricerca, politiche attive

Pagina a cura
DI CARLA DE LELLIS

Formazione, sviluppo e ricerca; politiche attive efficaci ed eque; collegamento tra produttività e retribuzione. Sono le tre questioni che sindacati e imprenditori pongono per il rilancio del mercato del lavoro. A illustrarle è l'Anpal in un documento che analizza contenuti e indirizzi dell'accordo su relazioni industriali e contrattazione collettiva, sottoscritto da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil il 9 marzo scorso.

Welfare universale e pubblico. In materia di relazioni industriali, spiega l'Anpal, l'accordo manifesta la volontà d'intervenire prioritariamente, attraverso specifiche intese, su welfare, formazione e competenze, sicurezza sul lavoro, mercato del lavoro, partecipazione. Sul welfare si mira a salvaguardare il carattere universale di quello pubblico, oltre a forme di bilateralità che possono integrare il sistema delle relazioni industriali e del modello contrattuale. Ciò perché può costituire un terreno di crescita del benessere organizzativo e di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, nel quadro ampio del miglioramento complessivo della produttività e delle condizioni di lavoro. Tuttavia, l'accordo sottolinea anche che il welfare contrattuale opera in modo disomogeneo, rendendo necessario un modello di governance capace di ottimizzare e qualificare i contenuti della contrattazione in materia di welfare integrativo. In tale contesto, è sottolineata l'importanza della previdenza complementare, con riferimento alla quale si chiede di migliorare la fiscalità di vantaggio.

Formazione e competenze. Sulla formazione e competenze, prosegue l'Anpal, l'accordo ritiene necessario intensificare gli investimenti, puntando a favorire l'orientamento e l'efficacia dell'offerta scolastica, della formazione professionale e dell'istruzione terziaria, per il miglioramento delle competenze e dell'occupabilità dei giovani. L'accordo, an-

cora, interde valorizzare la qualità dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, anche attraverso il rafforzamento dell'apprendistato (in particolare quello duale), quale forma d'ingresso prevalente nel mercato del lavoro e condivide la necessità di sviluppare ulteriori forme di integrazione tra scuola e lavoro, con particolare riferimento

agli istituti tecnici superiori coinvolti nei percorsi di «Impresa 4.0».

Sicurezza lavoro al re-styling. Riguardo al tema della sicurezza sul lavoro, trascorsi dieci anni dall'ado-

zione del T.u. (il dlgs n. 81/2008), spiega Anpal, l'accordo ritiene opportuno aprire una nuova fase di analisi e di proposta per rendere più efficace il quadro regolatorio e favorire il radicamento di

un'autentica cultura della sicurezza che metta al centro la persona, privilegi la prevenzione, la formazione e gli investimenti, valorizzando il sistema complessivo della pariteticità nonché la semplificazione e la certezza della normativa. Pertanto, è opportuno valorizzare ogni possibile sinergia con le iniziative istituzionali dell'Inail con particolare riferimento alle attività di prevenzione, ricerca e formazione che sono affidate all'Istituto.

Mercato del lavoro. Per quanto concerne il mercato del lavoro, aggiunge l'Anpal, l'accordo fissa tre priorità per poter affrontare il tema della riduzione dei tassi di disoccupazione e favorire l'inclusione dei giovani: contrattazione collettiva, investimenti e formazione. Allo stesso tempo, poi, prevede anche la necessità di accompagnare l'attuazione delle iniziative dirette ad affrontare le fasi di transizione del mercato del lavoro e la gestione delle situazioni di crisi, attraverso un uso flessibile degli ammortizzatori sociali, per la salvaguardia dei livelli occupazionali. Secondo l'accordo, infatti, è necessario rendere il mercato del lavoro più dinamico e inclusivo, anche attraverso il potenziamento, non solo

della rete dei soggetti pubblici e privati che operano per favorire l'incontro domanda offerta di lavoro, di un coordinamento nazionale che sappia garantire livelli essenziali ai servizi, valorizzando le specificità territoriali. Decisivo in questo ambito è, per l'Anpal, soprattutto l'investimento su percorsi formativi di qualità finalizzati al reinserimento lavorativo.

— © Riproduzione riservata —



Le questioni per imprese e sindacati

Formazione, ricerca e innovazione	L'accordo chiede di condividere una strategia di sviluppo, basata su formazione, ricerca e innovazione, volta a dare all'economia una crescita sostenibile e inclusiva, capace di ridurre i dualismi produttivi, occupazionali e territoriali. Soluzione in campo: rilancio investimenti, pubblici e privati
Sistema di politiche attive più efficace ed equo	L'accordo ritiene necessario dotarsi di un mercato del lavoro più dinamico ed equilibrato, in particolare per i giovani e le donne, al fine di potenziare l'investimento nelle politiche del lavoro e di giungere a sistema di politiche attive più efficace ed equo, tutelando le transizioni occupazionali e lavorative
Collegamento tra innovazione, produttività del lavoro e retribuzioni	L'accordo chiede di rafforzare le misure di sostegno a un modello di relazioni sindacali autonomo, innovativo e partecipativo, che sostenga la competitività e favorisca, anche attraverso la contrattazione di secondo livello, i processi di trasformazione in atto e il collegamento tra innovazione, produttività del lavoro e retribuzioni

Stirpe: «Il decreto punisce il lavoro»

OCCUPAZIONE

Di Maio attacca la Ragioneria sulla stima di posti persi. Replica del Mef

Il vicepresidente di Confindustria: serve norma transitoria e via le causali

Il Dl lavoro va nella direzione «opposta rispetto alle intenzioni del governo», che sono quelle di ridurre la precarietà: il vicepresidente per le relazioni industriali di Confindustria, Maurizio Stirpe, sottolinea che il decreto «riduce la flessibilità per le imprese e, reintroducendo le causali, aumenta l'incertezza e il conten-

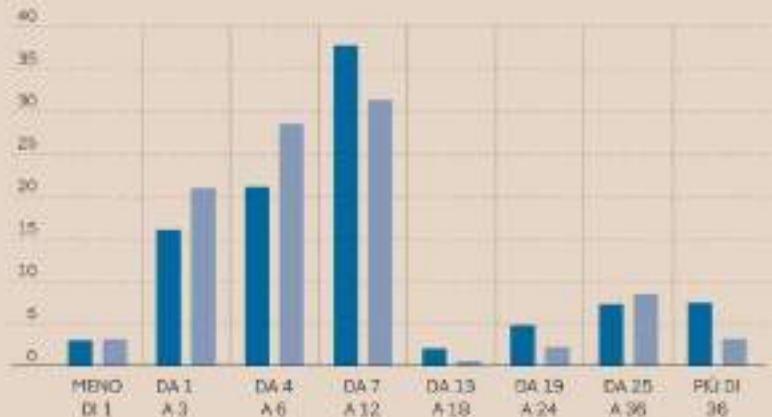
zioso sui contratti a termine». Contro la precarietà, Stirpe rilancia la proposta delle parti sociali contenuta nel Patto per la Fabbrica, di un intervento di detassazione e decontribuzione che favorisca le assunzioni di giovani con il contratto a tempo indeterminato. Intanto Luigi Di Maio evoca il complotto contro il Decreto dignità. I Cinque stelle parlano d'azione di lobby, di una manina annidata al Mef o alla Ragioneria dello Stato: «Leggo che il decreto farebbe perdere 80 mila posti di lavoro - dice Di Maio - ma non c'è da nessuna parte del testo. C'è il riferimento a 8 mila posti di lavoro persi in un anno, ma quel numero non ha nessuna validità, è apparso nella relazione tecnica la notte prima dell'invio al presidente della Repubblica».

Giorgio Pogliotti — a pag. 2

LA DURATA

Quota % di contratti per durata (in mesi) su totale dipendenti a termine

■ 2007
■ 2017*



(*) Mef e dati per i trimestri. Fonte: Anelco e dati Eurostat

La galassia dei contratti a termine

PER CHI SCATTANO LE NUOVE REGOLE

I contratti a termine attivati ogni anno e il peso di quelli con durata superiore a 12 mesi a cui si applica il Dl

Totale contratti a termine

2.000.000



“Detassazione e sgravi contributivi per favorire le assunzioni stabili di giovani come proposto dal patto per la fabbrica”

INTERVISTA

Maurizio Stirpe. Il vicepresidente di Confindustria: serve un periodo transitorio per non danneggiare i contratti in essere, via le causali che creano contenzioso. Non penalizzare la somministrazione

“L'effetto per le imprese? Più ricorso a tecnologie labour saving, più turn over e formule organizzative con più straordinari”



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«Il decreto punisce il lavoro, incentivi contro la precarietà»

Giorgio Pogliotti

Il decreto estivo va nella direzione «opposta rispetto alle intenzioni del governo», che sono quelle di ridurre la precarietà: il vicepresidente per le relazioni industriali di Confindustria, Maurizio Stirpe, sottolinea che il Dl «riduce la flessibilità per le imprese e, reintroducendo le causali, aumenta l'incertezza e il contenzioso sui contratti a termine». Contro la precarietà, Stirpe rilancia la proposta delle parti sociali contenuta nel Patto per la Fabbrica, di un intervento di detassazione e decontribuzione che favorisca le assunzioni di giovani con il contratto a tempo indeterminato.

L'attenzione si sposta alla Camera, dove domani in commissione Lavoro inizia l'iter di conversione del Dl. Tre le richieste delle imprese: eliminare le causali che generano contenzioso giudiziario, introdurre una disciplina transitoria che riduca l'impatto negativo sui contratti in essere, e non toccare la disciplina sul lavoro in somministrazione.

Vicepresidente Stirpe, da imprenditore, che impatto avranno le norme del provvedimento ribattezzato dal vicepremier Di Maio "decreto dignità"?

Non ci aspettiamo che si riesca a dare una risposta efficace al problema della precarietà con il decreto che riduce la flessibilità per le imprese e,

reintroducendo le causali, aumenta l'incertezza e il contenzioso sui contratti a termine. Rendere più costoso il contratto a termine non ha alcun impatto sulla precarietà. Allo stesso tempo, l'aumento del costo degli indennizzi sui licenziamenti può scoraggiare la stipula dei contratti a tempo indeterminato. Si va nella direzione opposta rispetto alle intenzioni del governo.

Che effetto c'è da aspettarsi sulle imprese?

Un ricorso maggiore da parte delle imprese a tecnologie labour saving, che consentano una riduzione dell'impiego di manodopera nei processi produttivi. L'adozione di forme organizzative che privilegino il lavoro straordinario, l'aumento del turn

over. In sintesi, è un provvedimento che contrasta con la creazione di un clima favorevole per le imprese.

A preoccupare l'Esecutivo è l'impennata del ricorso ai contratti a termine registrata nell'ultimo periodo. È una preoccupazione, a suo avviso, fondata?

Se vediamo i numeri, non esistono le ragioni di un intervento sui contratti a termine. Non abbiamo un'incidenza dei contratti a termine superiore alla media europea, anche il tasso di trasformazione in contratti stabili del 20% è in linea con la media Ue. Non si è considerato come sull'andamento dei contratti a termine dell'ultimo biennio abbiano inciso fattori come

l'abrogazione dei voucher e delle collaborazioni a progetto, e la ridefinizione del concetto di subordinazione contenuta nel decreto attuativo del Jobs act per contrastare le false partite Iva e le collaborazioni mascherate. C'è un'impostazione sbagliata che troviamo anche sulle delocalizzazioni, dove l'inasprimento punitivo per il mondo delle imprese arriva in fase di decelerazione della crescita.

Il ministro Di Maio ha annunciato che sta lavorando ad incentivi per favorire le assunzioni a tempo indeterminato. Cosa vi aspettate dal governo?

Il problema centrale è la disoccupazione giovanile. In linea con quanto abbiamo definito con i sindacati nel Patto per la fabbrica, chiediamo incentivi per aumentare il livello di occupazione dei giovani. Proponiamo un intervento di detassazione e decontribuzione che favorisca le assunzioni di giovani con il contratto a tempo indeterminato. Un intervento corretto è quello generalizzato del 2015 che ha previsto la detassazione e la decontribuzione piena per tutti i contratti a tutele crescenti. Ricordo che all'epoca si paventava alla scadenza degli incentivi un'ondata di licenziamenti che invece non c'è stata, visto che siamo nell'ordine dell'1%. Il tema non è quello di punire le imprese, ma di rendere più appetibili i percorsi di stabilizzazione, per portare ad un aumento dell'oc-

cupazione. Purtroppo si è scelta la strada opposta.

Da domani il decreto passa al-

l'esame delle commissioni Lavoro e Finanze della Camera per l'iter di conversione in legge. Quali correttivi per voi sarebbero prioritari?

Possiamo accettare la riduzione della durata dei contratti a termine da 36 a 24 mesi e del numero delle proroghe da 5 a 4. Ma chiediamo di eliminare le causali, perché generano contenzioso giudiziario e rappresentano un fattore di incertezza per le imprese. Inoltre è importante introdurre una disciplina transitoria che riduca l'impatto negativo sui contratti in essere. E chiediamo di non toccare il lavoro in somministrazione, le novità del decreto vanno riviste.

Fin qui abbiamo parlato di norme. Che da sole non creano occupazione. È la crescita a generare posti di lavoro. Che risposte vi attendete dalla prossima legge di Bilancio?

Bisogna puntare sulla crescita. Serve una strategia che ci traghetti alla crescita, in coerenza con il percorso di riduzione del debito, non vogliamo provvedimenti al di fuori di questo quadro di rispetto delle regole assunte con gli organismi internazionali. Ancora il governo non si è pronunciato in modo compiuto, la prossima legge di Bilancio sarà decisiva per capire in che direzione intende muoversi l'Esecutivo.

GIORGIO POGGIOTTI

280 mila

È il numero di contratti a termine che, attualmente, superano i 12 mesi di durata. Per questi rapporti cambiano, da subito, le regole: in caso di proroghe e rinnovi sarà necessaria l'apposizione della causale. **Tucci** — a pag. 3

GLI EFFETTI DEL DECRETO

La «mina» delle causali su 280mila contratti

Claudio Tucci

Si può discutere se saranno effettivamente 8mila, o una cifra maggiore o minore, le persone che, ogni anno, non ritroveranno una occupazione dopo i 24 mesi di rapporto a termine. Ma non c'è dubbio che il primo provvedimento economico del governo Conte sul lavoro si debba confrontare con i numeri. E soprattutto con le reazioni delle imprese, visto che le nuove regole, per scelta consapevole o refuso normativo, trovano, da ieri, applicazione "retroattiva", chiamando in causa anche i rapporti a termine in corso, seppur limitatamente a proroghe e rinnovi.

Ecco allora che questi numeri vanno visti. Nessuno contesta, e non lo ha fatto ieri neppure il vice premier, Luigi Di Maio, che, ogni anno, si attivino due milioni di rapporti a termine, somministrazione inclusa (al netto di stagionali, agricoli e Ps). Di questi due milioni di contratti, il 25, vale a dire 80mila rapporti, supera la durata effettiva di 24 mesi, che, sempre da ieri, rappresenta il nuovo tetto massimo per un impiego a tempo determinato in Italia. Si parla di contratti (non di posti di lavoro), che, tecnicamente, quindi, dal 14 luglio scorso, si pongono in contrasto con la disciplina contenuta nel decreto Conte, e pertanto sono a "rischio".

Certo, nessuno, a priori, può sapere

quanti di questi 80mila rapporti proseguirà con il giro di vite delle nuove regole. Dipende da tanti fattori, non secondarie fiducia e crescita ma certa-

mente in queste ore le imprese sono in allarme. La relazione tecnica di accompagnamento al decreto legge prova a fare una stima, prudente, ipotizzando che il 10% degli 80mila rapporti oltre i 24 mesi, possano non essere confermati (per via delle nuove e più stringenti regole), e di conseguenza indica in 8mila soggetti i potenziali interessati a non trovare altra occupazione ogni anno fino al 2018 (per il 2018 si scende a 3.300 in considerazione del fatto che siamo già a metà luglio). Le minori entrate della "stretta" sono conteggiate in circa 50 milioni di euro l'anno, e hanno "ballato" fino all'ultimo, in cerca di copertura; ed è stato questo - non la burocrazia - uno dei motivi per cui il decreto legge è arrivato alla pubblicazione in Gazzetta ufficiale ben 11 giorni dopo il varo in consiglio dei ministri.

Se si entra ancora più nel dettaglio emerge che le nuove disposizioni accendono una potenziale «spia rossa» su una platea più ampia di contratti a termine: facciamo riferimento ai 280mila rapporti che attualmente superano i 12 mesi di durata. Per loro, sempre da ieri, sono cambiate le regole, e in caso di eventuali proroghe e rinnovi è divenuta necessaria la causale, vale a

giunta, l'aggravio contributivo di 0,5 punti e le proroghe scendono da cinque a quattro. Ai 280mila, anche qui contratti, non posti di lavoro, si arriva considerando che l'86% dei rapporti temporanei è di durata inferiore all'anno, e quindi è solo il restante 14% a superare i 12 mesi. Prendendo, così, il bacino dei due milioni di contatti a termine annui, il 14% di tale numero, è pari, appunto, a 280mila rapporti che superano la durata di 12 mesi.

Anche qui, come si comporteranno le aziende è difficile ipotizzarlo a priori. Siamo però parlando di un bel bacino di persone potenzialmente coinvolte. Una indicazione, di massima, ce la fornisce uno studio di Veneto Lavoro in Veneto il decreto Conte interessa circa 50mila anni uomo. Se si pensa che il Veneto rappresenta meno del 10% del tempo determinato in tutt'Italia, si può concludere, approssimando, che a livello nazionale gli anni uomo coinvolti dal dl sono un po' meno di mezzo milione.

È RIPRODUZIONE PERIATA

Il nodo: il giro di vite si applica anche ai rapporti in essere, seppur limitato a proroghe e rinnovi

